N. 12 — Martedì 12 Gennaio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Martedì 12 Gennaio — N. 12

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea 0 corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux, Scioglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 87 23 7 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il trionfo di Cecil Rhodes

Gli Stati Uniti sud-africani.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 8 gennaio.

(TATTLER) — Il Napoleone sud-africano conobbe anch'esso la sua fuga dall'Elba, tenta anch'esso la sua rivincita di Waterloo. Che la dea Fortuna gli sia propizia!

L'anno scorso, sotto la rovina della spedizione del dottor Jameson, Cecil Rhodes pareva ormai sepolto. Altri disastri: quello finanziario della *Chartered Company*, la ribellione del Matabele, la peste del bestiame erano venuti ad aggiungersi come altrettante pietre sulla grave mora. I suoi avversari lo dichiaravano sepolto per sempre; i suoi amici, meno arrendenti degli apostoli di Gesù, invece di tre giorni gli davano dieci anni per la risurrezione. Il sepolto invece ha pensato di uscir di nuovo alla luce dopo otto mesi....

E in quali circostanze, e in quali condizioni per di più! Il Rhodes è chiamato a Londra, dal deserto di Bechuanaland, per presentarsi a rispondere davanti al Comitato parlamentare, il quale eventualmente lo rinvierà davanti ai Tribunali. Ma l'audace pioniere ha pensato ed è riuscito a mutare il viaggio dell'accusato in un giro trionfale.

Man mano che il suo treno si arrestava alle rare stazioni dell'Africa Sud, migliaia di persone, l'intero popolo dei villaggi gli si addensava d'attorno, acclamandolo. E man mano che il Rhodes entrava nei centri più popolosi, l'entusiasmo delle accoglienze si infocava, saliva sino al delirio, fino che ha raggiunto l'apice ultimo nel gran banchetto offertogli a Capetown la vigilia del suo imbarco per l'Inghilterra. Più di seicento persone, tutti i cittadini più distinti della colonia, si sono trovati presenti al banchetto, ed inoltre durante questo è stato presentato al Rhodes un indirizzo firmato da più di tre quarti degli elettori.

Il Rhodes, con un'abilità politica di primo ordine, ha adattati i suoi discorsi allo svolgersi delle circostanze, alzandone il tono e l'audacia colla progressione geometrica dell'entusiasmo popolare. Egli ha cominciato con frasi banali, con quel giuoco di equilibrio che è stimato essere il non *plus ultra* dell'abilità politica. Ma poi man mano ha lasciato la sua personalità forte e violenta affiorarsi, fino che si è affermata definitivamente, con un'audacia incredibile, senza esempi, nel discorso di addio al banchetto di Capetown.

L'interesse principale di questi discorsi e di queste dichiarazioni non sta nella loro attinenza colle questioni interne dell'Africa Sud. Esse sono diminuite, scompaiono quasi davanti ad un ben altro conflitto; niente meno che il conflitto diretto della colonia colla madre patria, dell'Africa Sud inglese coll'Inghilterra.

Il Rhodes ha cominciato col gettare contro alla madre patria l'accusa tradizionale di cui all'estero si colpisce la politica inglese; l'ha caratterizzata di ottusa ipocrisia. Che quest'accusa parta dai forestieri, si affonerà appena la grossa, dura pelle di John Bull; ma la scatta uscita dalle mani di uno dei figli è entrata profondamente. Eppure il Rhodes ha ragione, o almeno non ha torto. Questa ipocrisia untuosa, che consiste nel far dei gesti da beghino quando sia scoperta, il Rhodes la ha esperimentata a proprie spese. L'affare di Jameson non era, nella politica inglese nell'Africa del Sud, una novità: esso era la conseguenza logica, l'effetto ultimo di tutta l'azione del Napoleone sud-africano. E costui, che ha visto in Inghilterra tutta la sua opera glorificata sino a che è riuscita, ha ragione di risentirsi quando, al primo smacco, l'Inghilterra non solo lo abbandona, ma inoltre lo rinnega e pretende di dargli la lezione morale.

La difesa che il Rhodes, da questo punto di vista, ha fatto di se stesso e di tutta la sua politica, è brutale, violenta, lontanissima dalla misura e prudenza paritosa della politica inglese; ma per questo appunto simpatica, perchè rivelatrice di un carattere, di un uomo. Nessuno, in una questione di politica interna, è mai arrivato così lontano, si è ribellato con maggiore audacia calcolata. Dopo la politica generale, sono venuti gli uomini politici inglesi, che il Rhodes ha qualificati di camarille impotenti, contro le quali egli si opporrà risolutamente, bamboleggiando sul popolo. Ed è venuto più oltre ancora, ed ha gettata una frase di scherno al Chamberlain, opponendo la propria azione di pioniere alla mania del ministro inglese per la coltivazione delle orchidee, e parlando di un altro ministro come dilettante muratore.

Ma tutto ciò: le grandi accuse generali contro il carattere della politica del suo paese, e i frizzi e gli scherni contro i uomini che la rappresentano, non sono stati che il prologo ad una minaccia ben più definita e più grave, contenuta nella parte del suo ultimo discorso, nella quale il Cresо africano ha esposto il suo vasto ambizioso programma.

Questo programma si riassume tutto in una parola, la solita parola che precede tutte le grandi ribellioni coloniali, ogni distacco di un popolo nuovo dal vecchio tronco che l'ha generato: la parola autonomia. Tracciando la storia dello sviluppo dell'Africa Sud, indicandone i movimenti principali verso la conquista civilizzatrice di territori non ancora sfruttati, il Rhodes viene a negare ciò che era una credenza generale qui in Europa: cioè la virulenza della lotta di razza fra i varii gruppi europei da cui sono germogliate le colonie dell'Africa Sud.

Gli appiani che al Rhodes sono venuti dalle varie regioni del grande passo coloniale, dai boeri non meno che dagli inglesi, lo hanno persuaso che il sentimento della nuova patria comune è ivi già più forte dei vecchi odi delle varie razze che vi si sono incontrate. Da questa convinzione deriva una deduzione inaspettata: che, cioè, le varie colonie siano più unite fra di loro per sentimenti ed interessi che non alla madre patria da cui sono derivate, e che su quella nuova selva di popoli che ha allignato nei vasti territori, prima deserti, alberga già la grande idea che ha fatto la nuova potente nazione dell'America Nord: l'idea della Federazione, l'ideale dei nuovi Stati Uniti.

Questa enunciazione del Rhodes è grave di conseguenze. L'idea della federazione è antagonista all'idea coloniale; e quando l'audace uomo politico ha parlato di Stati Uniti dell'Africa del Sud, egli dichiara implicitamente la supremazia, la sovranità britannica. Ed egli è andato ancor più oltre; a questo sottintesa ha aggiunto una dichiarazione esplicita, dicendo che le colonie dell'Africa del Sud olandesi, portoghesi ed inglesi, fra cui il sentimento dell'unità è già sviluppato, non soffriranno nessuna interferenza straniera.

Il significato, lo scopo segreto di questa frase non è sfuggito alla vigile stampa inglese. Straniera, di fronte agli interessi comuni delle colonie, non è soltanto la Germania o la Francia; l'appellativo si riferisce anche, e forse specialmente, alla stessa Inghilterra.

Cecil Rhodes, buttandosi sul favore popolare dei coloni, con di insorgere a sfidare la sua vecchia patria, ad ammonirla che le questioni e le difficoltà della sua politica europea non devono infestarire ed ostacolare il libero sviluppo delle sue colonie.

Con queste dichiarazioni è aperta una nuova lotta, senza dubbio inaspettata, in quel vasto campo in cui si urtano tante ambizioni personali e nazionali, che è l'Africa del Sud. Quali ne saranno le conseguenze? Potrà l'Inghilterra, rendendo più severo il suo giudizio sul promotore della invasione del Transvaal, riaffermare la sua autorità? O dovrà essa incominciare alla volontà popolare della colonia ed accettare la situazione quale è stata delineata dal Rhodes?

E' ciò che vedremo in breve, dopo l'apertura del Parlamento, alle prime interrogazioni, che non mancheranno di piovere sul Governo da tutte le parti.

Ancora per le elezioni.

Roma, 11, ore 21,5. — *L'Italie* conferma precisamente quanto vi telegrafai ieri sera circa le elezioni: cioè che nulla si deciderà se non in Consiglio dei ministri, dopo ultimati i lavori del Senato. Tutto quanto si stampa dai giornali in proposito è pura fantasia.

Lo stesso dice l'*Agenzia Italiana*, la quale aggiunge: « Il Consiglio di ministri, in cui si deciderà dello elezioni, si terrà il giorno 16, oppure il 18. »

L'on. Serena ed il decreto di scioglimento.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,15:

L'*Agenzia Italiana* assicura non essere esatto che l'on. Serena si sia opposto alla revoca del decreto prefettizio relativo allo scioglimento della Camera del lavoro di Roma; ciò per la semplice ragione che nelle sfere ministeriali non si discusse il provvedimento che l'Autorità politica locale ha creduto di prendere nell'interesse dell'ordine pubblico.

Nelle prefetture.

Roma, 11, ore 21,15. — L'*Agenzia Italiana* dice: « Sappiamo che l'unica prefettura vacante è quella di Mantova; al più presto si provvederà alla nomina del titolare. »

Non ha quindi alcun fondamento la notizia di un imminente movimento di prefetti.

Il grossimo discorso di Zanardelli.

Roma, 11, ore 20,30. — Quantunque il *Roma* smentisca che l'onorevole Zanardelli pronuncierà in febbraio un discorso politico ad Iseo, posso assicurarvi che veramente la notizia è esatta; vi confermo inoltre che di chiarerà la sua fiducia nel Ministero.

***

Roma, 11, ore 21,20. — La *Tribuna*, confermando che Zanardelli pronuncierà un discorso, dice che questo sarà forse ritardato e potrà tenerlo ad Iseo anzi a Milano.

Zanardelli è rimasto ancora oggi a letto per semplice precauzione, tormentato soltanto un po' dalla tosse.

Le monete corrose dall'uso.

Roma, 11, ore 20,30. — Luzzatti ha stabilito che le monete logorate dall'uso, le cui impronte non siano scomparse, devono essere ricevute dai tesorieri pel valore nominale, cambiandole con biglietti alla pari.

In soccorso alle famiglie povere dei richiamati sotto le armi.

Roma, 11, ore 20,40. — L'*Italia Militare* dice: « Al Ministero della guerra sono ultimati i lavori per la compilazione di un progetto di legge per soccorso alle famiglie povere dei contingenti richiamati sotto le armi. »

Nell'Amministrazione della guerra.

Roma, 11, ore 20,40. — Oggi sono cominciati al Ministero della guerra gli esami verbali pel concorso ai posti di volontario nell'Amministrazione centrale.

La principessa Elena di Montenegro incinta?

Leggiamo nella *Liberté* di Piacenza:

« La principessa Elena di Montenegro è incinta. L'annunzio ufficiale non sarà dato che fra tre mesi. »

Consorzi di Comuni in Piemonte per la riscossione delle imposte dirette.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che riunisce in consorzio per il quinquennio 1898-1902 i seguenti Comuni per la riscossione delle imposte dirette:

In provincia di Novara: Sede del Consorzio: Bannio, comprendendo i Comuni: Anzino Calasca, Castiglione, Asola, Coppo Morelli, Cimamulera, Macugnaga, Piedimulera, Vanzone, San Carlo. — Sede: Pallanza, comprendendo Baveno, Bieno, Cavandone, Consogno, Mazzina, Rovegno, Santino, Suna, Unchio. — Sede: Trecate, comprendendo Cerano e Sozzago. — Sede: Romagnano, comprendendo Ara, Cavallirio, Grignasco, Ghemme, Prato Sesia.

In provincia di Torino: Sede del Consorzio: Morgex, compresi i Comuni: Arvier, Aviso, Courmayeur, Lasalle, La Thuille, Pré Saint-Didier, Saint-Nicolas, Valgrisanche. — Sede: Buriasco, compresi Macello, Piscina, Roletto. — Sede: Fenestrelle, compresi Mentoulles, Pragelato, Roure, Usseaux. — Sede: Caluso, compresi Barone, Candia, Mazzè-Montalenghe, Ovio, Villareggia. — Sede: Vistrorio, compresi Alice Superiore, Ganna, Issiglio, Lugnacco, Pecco, Rueglio, Vidracco. — Sede: Ceres, compresi Ala di Stura, Balme, Mezzenile, Mondrone, Pessinetto. — Sede: Quart, compresi Brissogne, Charvensod, Fenis, Nus, Pollein, Saint-Christophe, Saint-Marcel.

Perchè Codronchi venne a Roma.

Roma, 11, ore 16,45. — Codronchi venne a Roma, chiamatovi da Rudinì, perchè partecipasse alle prossime discussioni del Consiglio dei ministri relativamente allo scioglimento della Camera. Altri vuole che Rudinì volle sopratutto consultarlo sulle condizioni elettorali dell'isola, appunto in vista delle elezioni.

Queste possono presentarsi in Sicilia in condizioni affatto particolari, quindi è naturale che Rudinì e i colleghi vogliano sentire il regio commissario, dando la voluta importanza alla sua relazione. Si dice inoltre che Rudinì vuole studiare con Codronchi il modo di paralizzare l'azione crescente dei socialisti siciliani.

Si diceva che Codronchi sarebbe intervenuto alla seduta del Senato, ma sinora non vi comparve.

***

Roma, 11, ore 21,5. — Codronchi, anzichè il giorno 13, come lo si attendeva (tanto che per quel giorno si era annunciato il suo intervento in Senato), è arrivato invece stasera, alle 20,30.

Le promozioni nella posizione ausiliaria.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,45:

Col decreto 24 dicembre 1896 è la prima volta che si applica l'articolo 19 della nuova legge sull'avanzamento che prescrive che gli ufficiali in posizione ausiliaria e gli ufficiali in riserva possano ottenere la promozione al solo grado immediatamente superiore all'ultimo che coprirono per almeno un anno nell'esercito permanente, o nella milizia territoriale. Il decreto si trova ora presso la Corte dei Conti per la registrazione. Si assicura che verrà pubblicato nel *Bollettino Militare* della corrente settimana.

Inoltre si assicura che colla promozione al grado superiore gli ufficiali in posizione ausiliaria avranno diritto al rispettivo assegno, cioè: a L. 1000 pei tenenti generali; L. 600 i maggiori generali; L. 400 gli ufficiali superiori; L. 350 i capitani; L. 250 gli ufficiali subalterni.

Il decreto comprende numericamente le promozioni seguenti: 6 maggiori generali promossi tenenti generali; colonnelli promossi maggiori generali: 1 dei carabinieri, 10 di fanteria, 5 di artiglieria, 1 del genio; 3 medici, 1 commissario; tenenti colonnelli promossi colonnelli: fanteria 9, cavalleria 1, artiglieria 2, genio 4, medici 2, contabili 2, veterinari 2, fortezze 2; maggiori promossi tenenti colonnelli: fanteria 11, artiglieria 5, genio 1, medici 1, contabili 5, fortezze 1; capitani promossi maggiori: fanteria 5, medici 4, contabili 1; tenenti promossi capitani: cavalleria 2, artiglieria 3, genio 3, medici 2; sottotenenti promossi tenenti: carabinieri 2, artiglieria 2.

SENATO DEL REGNO

La criminalità, la pena di morte e l'istruzione religiosa.

(Per filo speciale telegrafico alla Stampa).

Seduta dell'11 gennaio.

Roma, 11.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

Si approva il processo verbale della seduta di sabato.

Giuramenti.

Prestano giuramento i senatori prof. Cardarelli, conte Capodilista, avv. Sangiorgi e D'Antona.

Sul porto d'armi

e delenzione degli strumenti da punta e da taglio

PIERANTONI riassume a grandi tratti il discorso pronunciato dal senatore Vitelleschi nella tornata di sabato e quello del guardasigilli.

Non crede che il presente disegno di legge sia una semplice amplificazione della legge di P. S., come afferma il relatore dell'Ufficio Centrale.

Il progetto di legge in esame non amplifica, ma modifica in gran parte le disposizioni vigenti.

Con questo progetto di legge, che troppo generalizza le proibizioni al porto delle armi da punta e da taglio, non solo non facciamo che rendere molto difficili le condizioni dei soli operai, ma dalle stesse donne obbligate a lavorare con istrumenti che possono mettere nelle categorie di quelli indicati nell'articolo 3 del progetto.

Richiama l'attenzione del Senato sul progetto di legge, che così come è stato presentato, secondo l'oratore, non risponde affatto agli scopi che il legislatore si è prefisso.

Rispondendo al senatore Vitelleschi ricorda gli ultimi fatti della cronaca giudiziaria e cittadina della capitale, i quali, secondo l'oratore, non hanno nulla che vedere con i gravi fatti della delinquenza comune che portano al patibolo.

La questione della pena di morte, dice l'oratore, fu studiata in Italia col metodo statistico e nessuno può oggi risollevarla, perchè nessuno può crederla necessaria.

La questione religiosa, cui ha accennato l'on. Vitelleschi, non ha nulla a che fare con lo stato attuale della delinquenza in Italia. Ricorda i precedenti storici e politici della lotta fra lo Stato e la Chiesa, lotta in cui lo Stato non ha colpa. Dimostra come la delinquenza in Roma prima del 1870 fosse in gran lungo maggiore all'attuale, nonostante che allora la Chiesa imperasse sovrana.

L'on. Vitelleschi ha affermato che lo Stato ha trasportato la lotta fatale con la Chiesa sul terreno religioso e abbiamo perfino abolito la istruzione religiosa nelle nostre scuole. Ora, l'oratore osserva che lo Stato si è sempre dimostrato di una tolleranza, alcune volte troppo eccessiva. Enumera le varie occasioni nelle quali il Governo ha largheggiato in tolleranza, e ricorda tutti che provano come non abbia mai cercato di provocare la Chiesa. Invece i cattolici, nelle loro adunanze, continuamente biasimano contro la nostra Italia e cercano in ogni modo di renderla invisa alle plebi.

Cita alcuni recenti fatti in sostegno di tale asserto, e dimostra come il Governo italiano abbia dal canto suo dato ogni opera per rendere bene per male, e togliere queste continue attrito fra lo Stato e la Chiesa.

VITELLESCHI. Coll'esposizione da lui fatta, speravo che una parola alta desse qualche speranza per l'avvenire e risollevasse il sentimento delle popolazioni.

Invece nelle parole del ministro trovò *un fin de non recevoir*; invece del ministro trovò l'avvocato della difesa, che annunciò le attenuanti. Ma non insisto perchè non vuole fare l'avvocato dell'accusa, nè scendere a particolari di fronte ad un fatto complesso, ad un fatto che si impone.

Non intese sabato di sollevare la questione della pena di morte, nè la sollevò, solo vi accennò, e creda che non si possa dire che l'abolizione della pena di morte non sia stata nociva, perchè mancano statistiche sicure nel periodo in cui quella pena era di fatto abolita.

Tutti gli Stati d'Europa e d'America, si può dire, mantennero la pena di morte, pure essendosi inferiori nella criminalità. Il nostro esperimento abolizionista fu una specie di compilicità delle classi dirigenti colla delinquenza che ci disonora.

Avrebbe voluto una dichiarazione che il Governo, preoccupato, è deciso ad agire; invece il ministro in sostanza si disse rassegnato allo *statu quo*. L'oratore crede che invece, seriamente volendo, si può fare qualche cosa, certo non tutto in una volta. Ma bisogna operare. La parola del ministro può parere la parola del Governo, e sotto questo punto di vista viene l'occasione di ricordare il detto che i paesi hanno o non possono avere che i Governi che si meritano.

Quanto al progetto, teme che dopo esso l'omicida dovrà andare disarmato per ubbidire alla legge; il disarmato invece va armato perchè disubbidirà alla legge. Loda che il progetto colpisca le armi di offesa, ma deplora le restrizioni per le armi di difesa; è convinto di aver espresso non solo la sua convinzione, ma anche quella di una parte non piccola del Paese.

COSTA, ministro, al senatore Pierantoni. Osserva che il rispetto pel Codice penale non deve soffermare l'opera del perfezionamento legislativo, specie rispetto ai reati di creazioni politiche. Il progetto ritorna al Codice del 1859, in una parte vi torna per infrenare la facilità colla quale si attenta alla integrità altrui nei reati accennati.

A Vitelleschi, che disse il progetto nocivo alla difesa dei galantuomini e inutile contro i birbanti, osserva che a tutti deve vietarsi l'uso della forza per difendere se stesso, e questo volersi fare giustizia da sè non è una delle ultime cause della nostra delinquenza.

Nega di avere ier l'altro espresse le idee attribuitegli dal senatore Vitelleschi; è strano che gli si sia dato la taccia di difendere una condizione di cose gravissima, mentre da gran tempo la constatò pubblicamente. Tacque della influenza della morale, perchè è compito del presidente del Consiglio: solo parlò del Codice penale per difenderlo da accuse che non crede esatte.

Dimostrò che l'Amministrazione della giustizia non ha gravi rimproveri a farsi rispetto alla repressione nei reati di sangue, e aggiunge ogni nuovi dati statistici. Nega che il Codice sia un fabbricatore di prigionieri; la deportazione è pena di difficile applicazione presso di noi; non trascuriamo i riformatori, ma per farli funzionare mancano quattrini e l'appoggio della pubblica opinione, cose che l'Inghilterra, così citata dal senatore Vitelleschi, possiede.

Nega d'aver detto che il Governo era rassegnato; disse invece l'opposto, e lo ripete anche ora; il Governo dà alla grave questione l'importanza maggiore. Sarà ardua anche la riforma, ma non mancherà la continua assiduità del Governo, e non è un buon sistema mostrare a tutta Europa le nostre lagni, la nostra Amministrazione giudiziaria come la peggiore Amministrazione.

Crede che il Pierantoni non abbia ragione di accusare il Governo di tolleranza nei rapporti di diritto pubblico colla Chiesa. L'oratore ed i suoi colleghi non hanno che per programma l'osservanza della legge per tutti. Nessun *exequatur* fu concesso, se non era apertamente, schiettamente chiesto dall'interessato.

In Italia sono troppe diocesi, e forse la stessa Chiesa lo deplora; ma, immobile come è, non lo accetta. (*Bene*)

Il Governo procede per la sua via, sicuro che nell'osservanza della legge è il presidio comune in cui tutti si potranno serenamente adagiare. (*Approvazioni*)

VITELLESCHI parla per fatto personale, lusinto nel credere che sia meglio conservare la fiducia che le istituzioni e le leggi del paese possono fornire i mezzi per diminuire la criminalità piuttostochè chiudersi nella rassegnazione o nella convinzione che nulla si può fare.

CALENDA A., relatore, elogia il discorso di Vitelleschi, largo di dottrina e ricco di osservazioni. I sentimenti dai quali fu mosso Vitelleschi sono nobili e giusti, ma perchè il Governo disse di condividerli, merita lode.

Per armare meglio la società contro i delinquenti sanguinari, il Governo propone il disegno di legge presente, che aiuterà il decrescere dei reati di sangue.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Si discutono in seguito gli articoli.

Invita il Senato ad approvare il progetto.

Il PRESIDENTE proclama quindi il risultato della votazione dello scrutinio segreto del progetto di legge: « Provvedimenti per le Casse patrimoniali di le reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Votanti 193; favorevoli voti 192; contrari, 13; astenuti, 1.

Il Senato approva.

La seduta è tolta alle ore 19,5.

Domani seduta alle ore 15.

Note alla seduta del Senato.

La relazione Lampertico.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,55:

Aprendosi la seduta vi sono subito nell'aula una settantina di senatori che discutono animatamente nell'emiciclo in attesa della chiama per la votazione sui provvedimenti ferroviari.

Si notano diversi crocchi, nei quali si chiacchiera sopratutto sulla relazione Lampertico. Raramente vidi l'aula del Senato così animata. Al banco dei ministri, in principio, sono presenti soltanto Costa, Sineo, Pelloux, Luzzatti.

Noto che a quest'ultimo si avvicina Saracco e chiacchierano lungamente: poco dopo, mentre con lungo preambolo parla Pierantoni, arrivano Branca e Rudinì. I senatori sono ora oltre cento. Nelle tribune vi è discreta gente, fra cui parecchie signore.

La relazione, che vedo fra le mani di molti senatori che la leggono attentamente, consta di 19 pagine e termina testualmente così:

« Colla legge, la quale viene proposta, sono evitati gravi pericoli che sovrastavano ad un importante Istituto di credito, e provvedimenti di indole definitiva che vi si coordinano conforme all'opinione che nella Commissione abbe la prevalenza, saranno di per sè giovevoli alla circolazione.

« Tali sono la maggiore guarentigia del biglietto, la separazione assoluta degli Istituti di emissione dai loro crediti fondiarii l'acceleramento delle mobilizzazioni, infine la salvezza del Banco di Napoli da pericoli urgenti.

« Nel proporre pertanto al Senato l'approvazione della legge la Commissione permanente di finanza propone i due seguenti ordini del giorno:

« 1° Il Senato prende atto delle dichiarazioni del Governo, che le proroghe ammesse coll'art. 5 del disegno di legge concernono esclusivamente le liquidazioni anticipate, ma non alterano menomamente i periodi delle mobilizzazioni stabiliti per la legge del 10 agosto 1893 e dell'8 agosto 1895, e che rimangono fermi e quanto al periodo di 15 anni, e quanto alla suddivisione di tre in tre anni, e passa all'ordine del giorno.

2° Il Senato prende atto delle dichiarazioni del Governo, che nell'ordinamento della sezione autonoma sia provveduto di escludere ogni possibilità d'emissioni con garanzie ipotecarie già vincolate a beneficio dei portatori dei titoli precedentemente emessi, e passa all'ordine del giorno.

Nerazzini a Roma.

Roma, 11, ore 21,40. — Nerazzini è arrivato a Roma stasera. Si ritiene che potrà partire per lo Scioa soltanto fra tre o quattro settimane, dovendo ricevere dal Ministero più minute istruzioni pel compimento della sua missione presso il negus.

La vigilanza contro i dervisci.

Roma, 11, ore 20,30. — Il *Roma* dice: « Nessuna notizia di una prossima evasione dei dervisci è pervenuta dal governatore di Massaua. Si aggiunge però che la vigilanza è attivissima per misura di precauzione e il servizio di rifornimento fu aumentato. »

Un aumento nella dogana di Massaua.

Roma, 11, ore 20,30. — Dalla dogana di Massaua si segnala alla Direzione generale delle gabelle un notevole aumento nelle entrate normali, in confronto degli anni precedenti, non tenuto conto dell'incasso eccezionale occasionato dalla guerra contro l'Abissinia.

Rimpatrii da Massaua.

Napoli, 11, ore 19,50. — È giunto oggi il piroscafo *Po*. A bordo vi erano quattro ufficiali e centocinque uomini di truppa, di questi, quarantacinque malati furono trasportati all'ospedale. Il generale Starpone e gli ufficiali superiori si recarono a bordo. Domani parte per Massaua il piroscafo *Minghetti*.

Una nuova spedizione russa in Abissinia.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Odessa: « Una nuova spedizione russa partirà nella primavera per l'Abissinia. »

La Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Roma, 11 (*Stefani*). — La Commissione d'inchiesta ferroviaria si riunirà il 12 gennaio, alle ore 15, ed Ancona, iniziando così il terzo periodo degli interrogatorii orali.

L'elezione di Porto Maurizio.

Porto Maurizio, 11 (*Stefani*). — Votazione di ballottaggio: Salvo voti 2165; Nuvoloni 1943. Mancano due sezioni.

Porto Maurizio, 11 (*Stefani*). — Elezione politica. Risultato definitivo: Salvo 2204, Nuvoloni 2017; proclamato eletto Salvo.

La malattia degli imperiali russi.

La loro visita a Roma.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 20,30:

In questi giorni lo tsar sta poco bene, provando violenti calcagia e nevralgie, nonchè pesantezza allo stomaco e debolezza alle gambe. Ma la tsarina sta anche peggio. Ieri ebbe una sincope violenta che lasciolla, durante un'ora, più morta che viva. Essendo in uno stato interessante avanzato, la sua salute dà doppiamente a riflettere. I medici notarono la stranezza del caso, che molti sintomi della malattia incomprensibile di cui soffre lo tsar, si rivelano pure nel malore della tsarina. Ad ogni buon fine si raddoppiò il servizio di vigilanza sulla direzione delle cucine, non essendo la prima volta che si ebbero sospetti di avvelenamento.

— Lo tsar e la tsarina si recheranno a Londra — se non sopravvengono circostanze impreviste — la prossima primavera, e nello stesso tempo si recheranno a Roma per visitarvi i Reali d'Italia.

Persecuzioni in Russia.
Una lettera violentissima degli studenti bulgari.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 16,20:

Vi fu la scorsa notte una perquisizione abilmente organizzata dalla Polizia, per scoprire il deposito della lettera (riprodotta e migliaia d'esemplari da una tipografia clandestina) mandata dagli studenti bulgari dell'Università di Lozanna ai compagni di Pietroburgo. Le perquisizioni furono completamente infruttuose, essendo le copie già state distribuite, non solo alla studentesca, ma anche agli operai dei quartieri eccentrici, dove la Polizia è meno attenta.

Nella lettera si contenevano frasi violentissime, come, ad esempio, queste:

« L'autocrazia russa ha schiacciato centinaia di giovani esistenze: i poveri studenti di Mosca furono in balia delle brutalità di persone che si divertivano ad opprimere, perchè, forse, esse stesse oppresse. Ma nonostante quel flagello di Dio che è l'autocrazia, la rivoluzione sta per scoppiare, terribile come un violentissimo uragano. Già gli slavi intravedono la forza meravigliosa che farà mutare faccia alla Russia: già prevedono il momento della sparizione dell'assolutismo, che è una vera vergogna pei tempi attuali. »

E gli studenti bulgari così concludevano la lettera: « Dichiarate, o compagni, aperta la lotta; combattete coi vostri santi entusiasmi giovanili, v'infiammi un sacro ardore, vi faccia fremere la vostra sete di libertà, e così la Russia sarà ben presto liberata dai tiranni! »

100,000 canne da fucile per la Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 11, ore 14,15:

Ieri l'altro è giunto il rappresentante della famosa fabbrica d'armi di Steyr, e ieri sera concluse il contratto col ministro della guerra per la fornitura di 100,000 canne di fucile di piccolo calibro.

Il Governo greco, fin da un mese fa, si era rivolto per questo lavoro agli arsenali italiani, ma poi non si potè conchiudere nulla, perchè le rispettive Direzioni degli arsenali dichiararono che il prezzo offerto dal Governo greco non corrispondeva al lavoro.

Pare che la Casa Steyr non sia di questa opinione, poichè accettò senza modificazioni il contratto propostole, e non rimane che a lamentare il lavoro perduto per gli operai italiani.

FRA MALESI E SPAGNUOLI

Atrocità di guerra alle Filippine.
Un dramma nell' « Antro nero » di Manilla.

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 10 gennaio.

Ancora una volta, nell'arcipelago delle Filippine, la Spagna è alle prese con il fanatismo dei musulmani asiatici. Centro religioso dei settarii di Maometto, vera Mecca dell'India insulare, è l'isola di Solù, situata fra Borneo, Celebe e Mindanao. Ivi, or sono vent'anni, la tenacia spagnuola, aiutata dai grossi cannoni delle corazzate, ebbe ragione della pirateria, incendiando le città della costa. Ma il fanatismo oggi viene alla riscossa.

Ciò che sia la guerra attuale alle Filippine non si può immaginare in Europa. Per comprendere le atrocità che si commettono da una parte e dall'altra, bisogna conoscere la crudeltà istintiva dal malese, il suo disprezzo della morte e delle sofferenze; e, dall'altra, il grado di esasperazione cui possono essere condotti anche ufficiali e soldati europei, davanti ai supplizi inditti agli spagnuoli caduti in mano agli insorti.

Uno dei capi dell'insurrezione, che fu preso dagli spagnuoli, e che riuscì ad evadere ed a rifugiarsi in Hong-Kong, ha raccontato ora gli avvenimenti di cui fu parte, gettando un po' di luce sul modo com'è condotta questa guerra disperata ed atrocissima. Ed io ne tolgo la narrazione dal *Temps*.

Questo capo si chiama Tung-Tao. E' malese da parte di madre, europeo da parte di padre. Parla correntemente lo spagnuolo e l'inglese. Appassionato per l'indipendenza e l'autonomia dell'arcipelago, egli fu fra gli organizzatori dell'insurrezione, preparandone lo scoppio durante un anno di occulto lavorio, che avrebbe condotto (egli dice) all'esterminio totale degli spagnuoli alle Filippine senza il tradimento di una vecchia malese che era a giorno della cospirazione e che, convertitasi al cattolicismo, un bel giorno rivelò tutto al suo confessore, denunziando poi essa stessa ai suoi compatrioti il tradimento compiuto.

Il piano dei congiurati era di far assassinare il governatore Blanco da un malese a suo servizio. Il giorno dei funerali pubblici sarebbe partito il segnale dei « Vespri » malesi e tutte le Autorità civili e militari sarebbero state facilmente trucidate dai congiurati.

Risputo il tradimento, non rimaneva che insorgere senz'altro. I cospiratori uccisero la vecchia, assalirono il monastero cui apparteneva il confessore di lei, e ne annegarono ed appiccarono tutti i sacerdoti. Soltanto al confessore fu riservata un'altra morte: il *lingchi*, cioè fu tagliato a pezzi.

La lotta divampò rapidissima, ampia, come un vero incendio. La provincia di Cavite, una parte delle provincie di Manilla, Bulakan, Pamanga, Laguna, Nueva-Ecija e Batangas divennero teatro di quotidiani combattimenti, in cui gli indigeni, forniti d'armi di precisione, ebbero spesso il sopravvento. « Il finirono con vincerla — afferma Tung-Tao. — Per domare l'insurrezione ci vorrebbero 100,000 spagnuoli; mentre le truppe del generale Blanco sono infinitamente più scarse. »

***

È orribile la descrizione che Tung-Tao fa della sua cattura e della sua incarcerazione nel *Black Hole* di Manilla, che merita il suo nome (antro nero).

In uno scontro con gli spagnuoli, colpito di sciabola alla testa, Tung-Tao perdette conoscenza e cadde a terra. Al suo destarsi si vide intorno, giacenti cadaveri al suolo, molti dei suoi compagni. Altri, feriti, si lacceravano gli abiti per medicare le loro piaghe. In faccia, seduti sul cadavere di un cavallo, quattro spagnuoli fumavano tranquillamente. Egli chiese loro un po' d'acqua. L'un d'essi, levandosi, gli si mosse incontro, e con un violento pugno al viso lo ricacciò a terra.....

« I miei due fratelli — continua Tung-Tao — erano legati ai miei fianchi. In tutto eravamo settanta prigionieri. I più gravemente feriti furono finiti sul luogo, a colpi di bastone. Io non fui ucciso, perchè ero uno dei capi. A me si voleva riservare una morte più lenta. Accoppiati due a due, facemmo il nostro ingresso in Manilla, legati alla coda dei cavalli. Il popolo ne ingiuriava e ci gettava dei sassi. Noi stavamo silenziosi. Pareva un caldo atroce, quel giorno, e la sete e le ferite ci facevano orribilmente soffrire. »

Un altro centinaio di prigionieri fu unito a questi settanta, e poi tutti insieme furono condotti ad un mastio (o dongione), che misurava in superficie non più di quaranta piedi quadrati. A questo dongione dà accesso una angusta porta, ricoperta di ferro. In alto, al centro della volta, una botola, a spranghe di ferro, si apre, e permette di sorvegliare in quell'antro.

In quello spazio così ristretto si cacciarono, uno ad uno, i prigionieri. L'aria mancava; ed essi si ammucchiavano, per poter respirare, presso la porta, in modo che questa ne rimaneva ostruita. Allora gli spagnuoli chiusero questa porta. Ma, sulle teste dei prigionieri, si aprì la botola, dando passaggio al corpo di un ferito, poi di un secondo e poi d'altri ancora, una decina circa, cui essi dovettero far posto, rinserrandosi viepiù. In quell'atmosfera appestata agonizzavano.....

« Fra quei prigionieri v'era un altro capo dei *mortos*, Han-Kai, e un suo fratello. Verso le quattro del pomeriggio la porta della prigione si aprì un istante, lasciando entrare un buffo d'aria. Qualcuno tentò di accostarsi alla porta per respirar meglio: furono respinti a col

dati malivano, e presero a sciabolare le mani e le braccia di Ifan-Kai. E questi cadeva giù, sopra i suoi compagni, tutto sanguinolento, la gola spaccata, ma trascinando ancora seco il cadavere del suo nemico, che non aveva abbandonato un istante. »

Gli spagnuoli esitarono a recarsi a prendere il corpo del loro ufficiale fra quella banda di demonii sovreccitati, che lo mieter a brani, e che essi medesimi rantolarano in quella caverna semi-sacra. Soltanto il domani si aprì la porta. Cinquantaquattro prigionieri erano morti, calpestati dai compagni, che non avevano che un'idea: avvicinarsi alla porta per respirare un po' d'aria dalle fessure. I restanti, in preda al delirio, si uccisero l'un l'altro, cercando nella morte il termine delle loro intollerabili sofferenze.

Tung-Tso finse di essere morto. Lo si ritenne tale. Fu portato fuori e buttato nel carnaio ove si ammucchiavano i cadaveri. Qui passò lunghe ore, attorniato da cani urlanti, che si contendevano brani di carne umana, e da monelli che li istigavano. Gli altri corpi che aveva sopra lo ricoprivano e nascondevano, e gli permisero così di attendere la notte. Quando questa venne, finalmente, egli potè uscire da quel putridume, e, benchè fosse debolissimo, potè trascinarsi fino al porto, dove gli riuscì di nascondersi a bordo di una nave in partenza per Hong-Kong. Qui ricevette cure e soccorsi, riprese forze e se ripartì poi per raggiungere un'altra volta gli insorti.

∴

Il signor De Varigny, che riproduce tutti questi ragguagli sul *Temps*, assicura che tale racconto non può essere tacciato di esagerazione.

Gli europei residenti alle Filippine, e che si sono rifugiati a Hong-Kong, mandano in Europa lettere che confermano siffatte narrative. Queste lettere sono concordi nell'attribuire il sollevamento degli indigeni alle esazioni finanziarie dei percettori ed alla sopraelevazione della tassa di capitazione. Questa era stata portata a sei piastre all'anno: ma i malesi, ferzati da collettori ladri, dovevano pagarne da 12 a 18.

Tali cause, per altro, sono state soltanto la goccia d'acqua che ha fatto traboccare il vaso. Da lungo tempo la popolazione malese è insofferente del giogo spagnuolo ed aspira all'autonomia. Di qui la vera cagione della guerra odierna, tutta atrocità incredibili da parte dei ribelli, tutta rappresaglie ferocissime da parte degli spagnuoli.

Finiranno costoro con aver ragione di questa razza malese in cui sembra incarnarsi il genio della distruzione e che, più numerosa, avrebbe coperto l'Asia di rovine? Così relegata nell'arcipelago, essa rivolge intanto contro i suoi vincitori i propri istinti di ferocità, il bisogno di annientamento. Alla indifferenza assoluta della morte essa accompagna il fanatismo musulmano che apre al credente le porte di un paradiso, in cui i sensi sovreccitati si abbandonano a voluttà senza numero e senza fine.

« Simili avversari — conclude il Varigny — sono formidabili. Una lotta contro di essi può essere lunga: certo, costerà molti uomini, molto denaro. »

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 11, da fonte ufficiale:

« Si ha da Manilla che i condannati alla deportazione alle isole Mariane, provenienti dalle Filippine, si ammutinarono. Le truppe repressero la ribellione. Ottanta condannati sono morti e quaranta feriti; gli altri s'incarcerarono. »

L'esercito italiano nel 1897.

Secondo quanto fu stabilito dal ministro della guerra, apparterranno all'*esercito permanente* tutti gli uomini di 1ª categoria delle classi 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, gli uomini della compagnia operai d'artiglieria di prima categoria delle classi 1865, 1866, 1867, e gli uomini di seconda categoria delle classi 1868, 1869, 1870, 1871 e 1872.

Alla milizia mobile. — Tutti gli uomini di prima e di seconda categoria delle classi 1869, 1863, 1865, 1866 e 1867, eccettuati quelli ascritti ai carabinieri reali, alle cavalleria e alle compagnie operai d'artiglieria, ma compresi i sott'ufficiali di queste armi.

Alla milizia territoriale. — Tutti gli uomini di prima e seconda categoria delle classi 1857, 1858, 1859, 1860 e 1861; quelli di prima categoria ascritti ai carabinieri reali e alla cavalleria, meno i sott'ufficiali, delle classi 1862, 1863, 1864, 1865, 1866 e 1867; gli uomini di prima categoria ascritti alle compagnie operai d'artiglieria delle classi 1862, 1863, 1864 e infine gli uomini di terza categoria nati negli anni 1858, 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875 e 1876.

Partenza per Massaua.

Napoli, 11 (*Stefani*). — Il *Marco Minghetti* parte domani per Massaua con materiale.

I danni della pioggia nel Genovesato.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 0,10:

In causa delle continue pioggie, si temono gravi danni ai fabbricati ed alle strade.

A Quarto è rovinata una casa in costruzione. Fortunatamente non vi era in quel momento alcun operaio, e così non si ha da lamentare nessuna vittima.

Si fecero poi sgomberare per precauzione varie case dei Comuni vicini, temendosi che rovinassero da un momento all'altro.

Una frana è caduta, producendo rilevanti danni alla campagna circostanti.

Il bilancio del commercio in Austria.

Vienna, 11 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Si discute il bilancio del Ministero del commercio. Il ministro del commercio rileva il sempre crescente sviluppo dell'esportazione. Ricorda indi i negoziati colla Francia, relativamente alla clausola sui vini.

Dice che tale questione faceva correre il pericolo della denunzia del trattato di commercio con un paese con cui tutti desiderano in Austria di vivere in buone relazioni. » D'altronde — soggiunge il ministro — i nostri interessi ci rendevano impossibile di accogliere le domande della Francia. Ne risultò il noto accordo, mediante il quale tutti gli interessi furono tutelati in modo soddisfacente. » (*Applausi*)

Parlando poi delle condizioni di Trieste, il ministro dice essere soddisfacenti, malgrado la situazione commerciale sfavorevole in molti punti del Levante a cagione degli avvenimenti d'Oriente. Il Governo appoggia e continuerà ad appoggiare tutti gli sforzi per migliorare le condizioni del commercio e della marina mercantile, che nello scorso anno ebbe l'aumento di 14 vapori. Anche la Compagnia del Lloyd ha preso uno sviluppo soddisfacente. (*Vivi applausi*)

Marani rinviato a Costantinopoli.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Il suddito italiano Marani fu sbarcato a Pracina in conformità della richiesta dell'ambasciatore italiano. Il Marani si rinviarà a Costantinopoli e si giudicherà dinanzi al Tribunale ordinario, presente il dragomanno dell'Ambasciata italiana.

L'ordine regna a Trebisonda.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Le voci di pretesi disordini a Trebisonda sono infondate.

Un incidente fra il Giappone e la Germania.

Jokohama, 11 (*Stefani*). — Il ministro tedesco a Tokio colpì con una scudisciata in faccia uno studente giapponese. L'incidente ha prodotto emozione. I giornali affermano che il ministro commise tale atto senza provocazione, e ne domandano il richiamo.

Notizie varie da Berlino.

Berlino, 11 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia che Hohenlohe è completamente ristabilito dal suo raffreddore.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia la creazione di un Consolato tedesco a Joannesburg e smentisce formalmente la notizia da Atene relativa ad una ripresa di negoziati coi creditori della Grecia, e specialmente al preteso appoggio da parte del ministro tedesco alla Banca Nazionale greca.

L'imperatore vinse lungamente l'ambasciatore austro-ungarico.

La morte del nostro console a Francoforte.

Francoforte, 11 (*Stefani*). — E' morto, nel pomeriggio, il console generale d'Italia Ottone Neville.

Il 76° genetliaco dell'arciduca Ranieri.

Vienna, 11 (*Stefani*). — In occasione del suo settantesimo genetliaco, l'arciduca Ranieri ricevette le congratulazioni dei funzionari di Corte, dell'esercito e dello Stato, e indirizzi da parecchie Associazioni scientifiche ed artistiche. Ieri vi fu un pranzo di famiglia presso l'arciduca Eugenio, a cui assistette l'imperatore. Nigra si recò ieri dall'arciduca Ranieri ad esprimergli le felicitazioni a nome del re Umberto.

Il *Volta* allo Zanzibar.

Zanzibar, 11 (*Stefani*). — E' giunta la nave italiana *Volta*.

Navi in viaggio.

Bombay, 9 (*Stefani*). — Il *Bisagno* è partito per Hong-Kong.

Montevideo, 11 (*Stefani*). — L'*Espagne* è arrivato.

Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

New York, 11 (*Stefani*). — Il *Kaiser Wilhelm* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 11 (*Stefani*). — E' giunto il *Colombo*.

Rissa sanguinosa tra soldati.

Ci scrivono da Sidi-Bel-Abbès, 4 gennaio:

E un fatto di sangue, ma non un fatto nuovo, uno di quei tanti che rispecchiano efficacemente il carattere di questo truppe ammassate e dalla colpa o dall'infortunio.

Ieri sera alcuni legionari, certo per iniziare l'anno allegramente, si erano recati in una cantina di Thiers, piccolo villaggio spagnuolo alle porte di Bel-Abbès.

Il vino qua costa pochissimo e la bottiglie in breve si schierarono numerose sul loro tavolo.

Era da più di un'ora ch'essi trovavansi colà, quando entrarono quattro spahis, con i quali vennero tosto ad un brutto diverbio. Invano la gente, che si trovava presente a quella scenata, cercò di calmarli e di ridurli alla ragione: gli insulti si incrociarono con i bicchieri: sgabelli e bottiglie volarono in aria e, quindi, chi con la baionetta, chi con la sciabola in pugno si azzuffarono spahis e legionari in una mischia cieca, brutale, sanguinosa.

Quando accorse dalla caserma il picchetto armato, tutti, chi più chi meno gravemente erano feriti, e due degli spahis erano morti.

Oggi il comandante d'armi consegnò la cantina e fece imporre una severa inchiesta.

L'uccisore del Nagy non è il presidente del Consiglio ungherese.

Telegrafano da Budapest non essere il barone Desiderio Banffy, presidente del Consiglio dei ministri, l'uccisore del contadino Nagy-Jaln, ma bensì il possidente Giovanni Banffy, parente del barone Desiderio.

Il Giovanni Banffy, volendo *sparare al suo cane*, colpì invece mortalmente il Nagy.

La donna uccisa dalla carica di moschetteria dei gendarmi si chiama Verlb.

Continua il fermento contro i signori del paese.

Il sindaco di Marsiglia in Tribunale.

Ci scrivono da Parigi, 10:

Il sindaco di Marsiglia, Flaissières, il famoso sindaco socialista, comparirà al Tribunale correzionale per una strana imputazione.

Il Flaissières doveva tenere una riunione elettorale ad Aubagne, ma era partito col diretto che va da Marsiglia a Tolone senza fermarsi ad Aubagne. Come fare a scendere a questa stazione? Il signor sindaco socialista ebbe una idea molto semplice: tirò il cordone d'allarme di cui sono muniti tutti i treni in Francia — e di cui non sono muniti i treni d'Italia!

Immediatamente il treno si arrestò. E il dottor Flaissières, discendendo svelto dal vagone, si avviò a predicare il verbo socialista agli elettori senatoriali della circoscrizione. Ma un impiegato avendo scorto il disinvolto ed... ingegnoso viaggiatore, gli pose gentilmente una mano sulla spalla, gli chiese le sue generalità e scrisse il processo verbale della contravvenzione. Dopo di che il signor sindaco potè recarsi al suo meeting elettorale.

Ora il piccolo viaggio finirà con costare piuttosto caro al primo cittadino di Marsiglia, perchè una forte multa è comminata a chi dà l'allarme in treno fuori dei casi di necessità. Ma la propaganda socialista non meritava anche questo sacrificio!

La vita che si vive

Mille lire.

Non si tratta di uno di quei biglietti-*réclame*, fatti ad immagine e somiglianza dei biglietti di Banca, ma di una scommessa americana fatta durante le passate elezioni presidenziali fra la signorina Carie Osler e il suo fidanzato.

Essi scommisero, consenzienti i rispettivi parenti, che se vinceva Mac-Kinley la signorina Osler avrebbe dato mille baci al fidanzato e viceversa se vinceva Bryan.

Questi rimase sconfitto e la signorina cominciò subito il pagamento del suo debito, ma a rate.

Ogni sera il fidanzato si recava in casa di lei, e in presenza dei parenti e degli amici di casa..., intascava una porzione del suo credito.

Le cose procedevano a meraviglia, quando insorse una contestazione a proposito dei baci dati e ricevuti.

La signorina pretendeva di avere dato un numero di baci maggiore di quello che lui diceva di avere avuto; e siccome fra il sì e il no entrambi volevano aver ragione, il conflitto fu deferito ad un Collegio di arbitri.

Questi ora hanno deciso che, per tagliar corto, la signorina avrebbe dovuto..... ricominciare!

Naturalmente il fidanzato si è guardato bene dal protestare contro una tale decisione.

In quanto a lei, ha accettato la sentenza, ma ha dichiarato che i mille baci in più li detrarrà dal conto a matrimonio fatto.

A meno che il fidanzato non si decida a.... restituirglieli cogli interessi!

∴

Uno strano fenomeno si è verificato in questi giorni all'Ospedale Tenon di Parigi. Molti ammalati furono successivamente colti da alienazione mentale improvvisa.

In un solo giorno si verificarono nove casi!

In alcuni si trattava di pazzia dolce, in altri invece si manifestò con accessi di furore.

Uno, per esempio, si è alzato dal letto, e pretendeva che gli altri ammalati lo riconoscessero per lo zar, pena un paceo di legnate.

Accorsero gli infermieri e lo ripresero a letto, ove, addormentatosi, si mise poi a russare, forse per dimostrare che egli era un vero..... russo.

Un altro invece pretendeva di essere direttamente Napoleone e si mise a correre per le corsie gridando a squarciagola: « Artiglieri, puntate i cannoni! »

Ma il più strano fu il caso seguente.

Mentre « Napoleone » correva, un ammalato, che se ne stava tranquillamente in letto, si alzò improvvisamente e, tutto pieno d'entusiasmo per il ritorno dell'imperatore, pretendeva, in segno di gioia, di accendere, con una scatola di fiammiferi, il naso degli altri ammalati, che per lui erano diventati altrettanti *becchi di gas!*

∴

Zoologia americana.

I giornali americani ogni giorno vagliano sbalorditori. L'ultimo.

Scavando il suolo nelle cave di pietra da calce che si trovano nell'Illinois e che datano da migliaia d'anni, gli operai avrebbero trovato nei vari strati tanti ricettacoli, di cui ognuno racchiudeva una lucertola viva. Mancando ogni comunicazione col di fuori, quegli animali vivrebbero da secoli senz'aria e senza cibo, con un colore-rame speciale e senza occhi. Esposte alla luce, queste lucertole-fossili-viventi sarebbero morte dopo pochi minuti.

Sarà..... ma.....

∴

La penultima.

Tra colleghi.

— Ormai ne ho le tasche piene di sentirmi dare del somaro dal capo-ufficio.

— Te felice, che ti dànno del somaro a parole; a me invece il trattore me lo dà sempre..... arrosto, e me lo fa pagare, per giunta!

∴

L'ultima.

— Cameriere, questa persiana è tanto piccola che non si vede.

— Ha ragione; accenderò un altro becco di gas.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO

Soluzione precedente: Ivrea-Varie.

Per oggi: (Logogrifo)

— 4 — Amico fedelissimo.
— 4 — Da guerra arma antiquata.
— 4 — Città nobilissima.
Viene da me bagnata.
— 4 — Nella casa rinchiudesi
Che da sè fabbricò.
— 7 — Poi verde, or son nerissima,
Poi bianco diverrò.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Carrettiere aggredito ed ucciso.

AVEZZANO, 10. — La scorsa notte presso il Campesanto di Cerchio tre individui assalirono Giuseppe Zauri col nipote, i quali sopra un carretto venivano a prendere dei generi di privativa ad Avezzano.

Il nipote, non potendo con le sole mani tener fronte ai malandrini, fuggì ad avvertire i carabinieri di Cerchio.

Quando però tornò con essi sul luogo del misfatto, trovarono il povero Giuseppe lacerato per una tremenda bastonata alla nuca e il bastone stesso per terra.

Intorno era stato pure derubato di circa un migliaio di franchi. Portato a Pescina, è spirato poco senza aver dato indizi alla giustizia.

Un neonato a più d'un altare.

BRACCIANO, 10. — Ieri mattina il sagrestano della chiesa parrocchiale di Manziana, volendo un involto di panni sopra la predella dell'altare dedicato alla Santissima Trinità, si è avvicinato per rendere che cosa contenesse e, con somma meraviglia, quando è andato per raccogliervi, ha inteso vagire dei vagiti.

Mezzo spaventato corse a chiamare il parroco Cesidio Raghi, che in quel momento era al confessionale, il quale, aperto l'involto, vi ha trovato dentro un bambino.

Sparsasi la voce, in un momento la chiesa si è riempita di curiosi.

Il bambino era lasciato accuratamente e avvolto in un fazzoletto di lana ed in un pezzo di federa di cuscino.

Addosso gli fu trovato un biglietto in cui erano scritte le seguenti parole:

« L'acqua gli è stata data, eccovi lire 10 e mandatele via e di più battezzatelo. »

Per quante ricerche si siano fatte, le lire 10 però non si sono potute rinvenire.

La morte di un torinese.

CASTELFRANCO VENETO, 10. — E' morto di questi giorni il signor Cesare Tessari, nativo di Torino. Era un giovane studiosissimo e colto.

Carducci fra le navi.

CHIAVENNA, 10. — Per il 17 corrente i frequentatori estivi della rinomata villa Adele di Madesimo si sono dati convegno per effettuare una gita sulla Spluga, godendo di un imponente spettacolo alpestre per la gran massa di neve che quest'anno ricopre questa superba montagna.

L'istruttiva spedizione sarà capitanata da Giosuè Carducci, e, fra gli altri, prenderanno parte varii componenti delle famiglie Maggi e Franchi di Pavia, e Giulia di Milano.

Da Chiavenna alla Madonna di Gallivaggio la strada verrà percorsa con comode carrozze, e da Gallivaggio alla Dogana delle Sploga si percorrerà con non meno comode slitte.

La brigata farà colazione alla Dogana, ove si hanno ben tre metri e mezzo di neve, e dove per accedere alle case occorre scendere parecchi gradini tagliati nella neve congelata. Il pranzo seguirà all'*Albergo della Posta* in Campodolcino.

Arresto di un galeotto evaso.

PALERMO, 10. — A Piana dei Greci venne arrestato un pericoloso malfattore, certo Palazzolo, già condannato all'ergastolo ed evaso prima dalle carceri di Cagliari e poi da quelle di Lercara.

Una fucilata all'innamorato della figlia.

SALERNO, 10. — A Prignano Cilento un tal Giuseppe Perrotta, non tollerando che la figliuola Anna amoreggiasse con un giovane diciottenne, Luigi Vecchio, ieri, mentre i due innamorati discorrevano, tirava un colpo di fucile al giovane Luigi, il quale versa in grave pericolo di vita.

L'irato padre è stato subito tratto in arresto dai reali carabinieri, ai quali egli non ha opposta veruna resistenza, confessando il fatto.

Orribile fratricidio.

Ci scrivono da Vicenza, 10:

Il mezzadro Bon Giuseppe, di 27 anni, abitante a Longare, da due mesi circa, causa un amore non corrisposto, era divenuto tetro, taciturno e istretto commettere delle stranezze, tanto che i suoi familiari dubitarono non fosse più al possesso delle sue facoltà.

Giorni sono il fratello Luigi lo rimproverò perchè stava troppo a letto: e il Giuseppe, in seguito ai rimproveri, divenne ancor più cupo. Ieri sera, nella cucina della propria abitazione, si avvicinò al fratello Pietro, d'anni 24, che stava con una spazzola pulendosi gli abiti, e con un potatoio, senza pronunciare una parola, gli vibrò al capo un terribile colpo, spaccandogli il cranio.

Il povero Pietro cadde rovescio in un lago di sangue.

I presenti al truce fatto furono le sorelle Rosa Bon, d'anni 22, e Angela, d'anni 20, che, spaventate, si gettarono sul ferito e gridando aiuto lo trascinarono fuori della cucina, mentre il Giuseppe, armato ancora della terribile arma insanguinata, giuocando sinistramente, stava per vibrare sulla vittima altri colpi.

Alle grida, accorse certo Casarotto Virginio, bovaio, che aiutò le due sorelle a trasportare un po' lungi dalla casa il ferito, poi corse a chiudere la porta della cucina, chiudendo così in casa il fratricida.

Questi però due o tre minuti dopo uscì per un'altra porta e avvicinatosi a Casarotto Luigi, padre del bovaio Virginio, poco lontano dal luogo del misfatto, con un cinismo spaventevole gli disse: *Andò a ciapparse el sangue a me fradelo!* Quindi ritornò a casa e si rinchiuse nella propria stanza.

Il ferito, che poteva già morto, fu curato dal medico signor Carletto, il quale dichiarò la ferita mortale.

Giunsero poi sul luogo il brigadiere e tre suoi dipendenti. Bussata la porta della casa, e non ottenuta risposta, li introdussero la fece sfondare.

Il fratricida all'intimazione: « In nome della legge aprite! » scese dal letto e, tranquillamente, aprendo la porta, ridendo disse: « *Ah! sio i carabinieri! Adesso vegno!* »

Si vestì lentamente, si lasciò arrestare e condurre via senza fare più una parola.

Per un'eredità di 4 lire.

In un paese della Romagna un giovane, bidello delle scuole, vedendo a morire lasciò per tutta eredità a suo padre L. 4.56, depositate alla Cassa postale e debitamente inscritte in apposito libretto.

Il padre non denunzia, come vorrebbe la legge, questa *inperata* eredità. E, tre mesi passati, si vede intimare, dall'ufficiale del Registro, il pagamento di L. 14.48 per multa e tasse incorrenti.

Meravigliato, e sdegnoso, e incuriosì, non se ne dà per inteso. Ma, trascorsi altri quattro mesi, si vede capitar in casa un cursore, che gli intima di pagare L. 18 con minaccia di esecuzione, in caso contrario, un equestro giudiziario: egli intorno non dilazione di un mese e promette di pagare, per non veder crescere sino a L. 30, il suo debito verso lo Stato.

Così un povero uomo risparmia durante la sua vita quattro lire e mezzo di francobolli, e con ciò, morendo, procura un disastro finanziario alla sua famiglia superstite. Perchè 18 lire per una famiglia di miserabili sono un capitale.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI.

10 gennaio. (Asti). — **Un'interpellanza salomonica.** — Oggi, alle ore 15, per iniziativa dei periodici locali *L'Indipendente* e *L'Astese Antiquario*, la parte più colta della cittadinanza si riunì nel salone del palazzo municipale, concesso dalla Giunta, allo scopo di inaugurare un Circolo che, con conferenze artistico-letterario-scientifiche e con la fondazione di una biblioteca circolante, intenda a promuovere l'incremento della educazione intellettuale della cittadinanza.

L'adunanza riuscì importantissima per il numero grande di convenuti, e per la qualità degli intervenuti.

Fra gli uomini noto il conte Feola di Cossato, sottoprefetto, i consiglieri comunali Garino, Bertoni, Borgialli-Sarti, Bellardi, Arnosio, Gariglio, il rev. Ratti, preside del Liceo, ecc. ecc. Il prof. Pizzo, preside dell'Istituto tecnico Gli orti, il cav. ing. Olivazza, presidente, il cav. Ostino, vicepresidente del Comizio agrario, il cavaliere l'antagnoni, il cav. Gabiani, il dottor Vigna, l'ingegnere Silva, i dottori Musso Secondo, direttore dell'Ufficio d'igiene, e Giuseppe Gonella, l'avv. Adorni, gli avvocati Grassi, Bottino, Cerri, e molti professori, maestri e rappresentanti di tutti gli ordini di cittadini.

L'ing. *Gennaro Rinaldi* aprì la seduta ringraziando gli intervenuti e spiegando lo scopo dell'adunanza; fece quindi la presentazione il prof. Gabetto.

L'avv. *Bonardi* spiegò chiaramente il meccanismo della biblioteca circolante. Quindi la discussione si fece generale ed animatissima.

Vi parteciparono brillantemente il cav. prof. *Vincenzo Ratti*, preside del Liceo Alfieri, l'avv. *Bottino*, l'ingegnere *Grassi*, l'avv. *Bianchetti*, il signor *Varisetto*, l'avvocato *Grassi*, l'avv. *Cinzi*, l'avv. *Botti* e l'avv. *Bellavista*, consigliere comunale.

Infine fu emesso un ordine del giorno, con cui si dà mandato alla presidenza provvisoria, in unione alle persone che vorrà aggregarsi di promuovere adesioni, inviando il presente delle azioni da lire cinque cadauna; preparare uno schema di statuto e indire una nuova adunanza fra gli aderenti al più presto possibile.

Luogo di che l'adunanza si sciolse.

Impossibilitati a trovarsi presenti aderirono, con lettere o telegrammi, il conte Leonetto Cipolla-Gri; il conte Incisa, assessore per l'istruzione; il professore comm. Bocchi, direttore della regia Stazione enologica; cav. Combini, direttore della regia Stazione enologica; i consiglieri comunali Ivaldi e Gastaldi, avv. Ottolenghi, la signora Paolina Ottolenghi-Biglia, il ragioniere Gaudenzio Spirito, il prof. ing. Elia Artom e il prof. Delfino Orsi.

L'onorevole Giovanelli, coll'adesione, inviò pure gli atti parlamentari in dono alla costituenda biblioteca circolante, e la signora Marchesina Roccata ha dichiarato di mettere a disposizione della biblioteca circolante sette cento volumi dei migliori autori moderni.

BORGO SAN DALMAZZO.

11 gennaio. — **Società operaia.** — Questa cospicua Società fra artisti ed operai si riunì ieri in assemblea per il rendiconto finanziario dell'anno passato e per la nomina di tutta la presidenza. I revisori dei conti geometra Conte e tipografo Perrier riferirono un riepilogo annuale di circa L. 1700, proponendo quindi un voto di encomio alla Direzione, al tesoriere signor Dutto ed al segretario signor Rodino, ed al colonnello cav. Morosso per l'elargizione di L. 100.

Venne poi ridetta per la sesta volta, con voti 33, a presidente il signor Perdoni Edoardo; a vice-presidenti i signori Benedetto Pietro con voti 31 e Galimondi Michele con voti 29. Tutti i consiglieri uscenti vengono rieletti.

CUNEO.

13 gennaio. (Cuneo). — **Incendi.** — Nel Comune di Scrisi, per cause ignote, svilupparonsi il fuoco nel un pagliaio, posto sotto il portichetto della casetta di proprietà della contessa Di Castelborgo. Le fiamme presero tosto delle proporzioni, compromettendo il sovrastante fienile e quindi il tetto di fabbricato. Dopo varie ore di indefesso lavoro, mercè l'accorrere dei contadini, si potè spegnere l'incendio. Calcolansi a lire quattro mila i danni prodotti, essendo andate distrutte tutte le masserizie della cascina ed in gran parte il fabbricato.

Anche a Bronzo s'appiccò il fuoco nella casa d'abitazione di certo Italo Lorenzo. Le fiamme si propagarono ad un vicino fienile e ad una casa attigua del signor Barbero Michele.

Con tutti i mezzi si potè circoscrivere l'incendio, limitandone i danni, che calcolansi a circa L. 5 mila.

Non se ne conosce la causa.

SUSA.

11 gennaio. (Corsi). — **Schiacciato da un albero.** — Ieri l'altro, nel territorio Comune di Mesna, certo Antonelli Cristoforo, d'anni 20, atterrando un noce vi stimò prezzo tutto, riportando tali lesioni al capo che il giorno dopo, senza aver più ricuperato i sensi e la parola, moriva.

— **Manutenzione stradale.** — Generali sono le lagnanze per lo stato veramente indecente in cui si trovi nei giorni di cattivo tempo il tratto di strada provinciale della stazione ferroviaria ai vari stabilimenti industriali. Se si provvede pel passaggio dei carri, non v'è cura si pensi al transito delle molte persone che quella strada devono percorrere.

VALENZA.

11 gennaio. (Corsi). — **Consiglio comunale.** — Tenne seduta straordinaria ieri. Alle 14 presenti 17 consiglieri e presiedute il sindaco cav. Cerlana.

Dalle comunicazioni del sindaco rilevia che il porto autunno sul Po sarà improrogato e collocato più a valle del punto ogni occupato, che la Giunta ha ottenuto il Governo per ritirare l'elenco dei valenzani caduti nelle guerre del 1848 al 1866, da consegnarsi in lapide da decretarsi, e che saranno collocate in città quattro cassette postali.

In sostituzione dei titolari dimissionari, il Consiglio nomina: Giovanni Barbero, assessore per la pubblica istruzione; e geometra Pietro Vaccari, assessore supplente; Giulio Pomone, amministratore della Congregazione di carità; Luigi Arzani, amministratore dell'Istituto Garelli-Del Pero; Angelo Mavetta, membro della Commissione elettorale.

A termine di legge si rinvia la votazione per il sussidio, già stabilito, di L. 50 all'Istituto Brocca, e si discute con ampiezza l'argomento dell'acqua potabile, di cui è approvata l'approvazione superiore del progetto, da porsi in opera con sollecitudine. La spesa preventiva per le operazioni di riforma d'acqua potabile alla città è determinata in L. 40,000, di cui L. 20,000 saranno provvedute con un prestito comunale al 4 e 0/0 e le altre 20,000 con stanziamenti del Comune; il prezzo massimo dell'acqua, somministrata ai minori consumatori, sarà fissato in L. 0.30 il m. c.

Il Consiglio delibera infine l'acquisto d'una scala Fortuna pagamento di L. 1300, da collocarsi in via municipale e 4 il numero delle maestre supplenti nelle scuole elementari femminili e rinvia ogni altra discussione a nuova seduta.

VERCELLI.

11 gennaio. (Lux). — **L'orfano da un cavallo.** — Verso le tre antimeridiane di ieri un carrettiere, percorrendo la strada provinciale di San Germano, scorgeva un ragazzo che veniva poi riconosciuto per certo Frutti Giacomo da Tronzano, carrettiere.

Si pensò dapprima ad un misfatto, ma le sottili indagini praticate subito, misero in modo che il Frutti era stato mandato dal suo proprietario in certe arnaie per alcuni sci lavoro e che questi erasi probabilmente addormentato sul carro. La disgrazia si svolse probabilmente a questo modo: Giunto il cavallo presso al lavio della strada Torino-Milano, invece di continuare, piegò a sinistra, ma accorgendosi il Frutti tentò di far voltare il quadrupede; per l'oscurità della notte non vide un profondo fossato e vi cadde dentro carro, uomo e cavallo, in modo che il Frutti rimase sotto il peso dell'animale. La strettezza e profondità del fosso non permisero al Frutti di fare alcun movimento in suo aiuto e quando fu trovato al mattino era già stato soffocato dal peso del cavallo che gli stava sul petto.

Lascia due figlie in giovanissima età.

— **Avvelenamento in centro.** — Ieri sera alla rappresentazione della *Forza del destino*, suonato codesto un parapetto alla scena VI dell'ultimo atto, la signorina Italia Casta, che canta nella parte di Leonora, fu travolta nella caduta, e svenne sul palco scenico.

La rappresentazione fu immediatamente sospesa.

— **Adunanza a Santhià.** — Fu tenuta un'importante adunanza a Santhià con l'intervento dell'amministratore dei canali demaniali e dei proprietari dei boschetti perpetui dei Comuni di Tronzano e Santhià, allo scopo di addivenire possibilmente a definitivi accordi circa la quantità d'acqua concedenda a varii boschetti di privata proprietà, di cui è necessario il trasporto per l'ampliamento del canale d'irrea.

Fu deliberato di ricorrere, in massima, alla via della pubblica espropriazione. Alle pratiche relative attenderà sempre il rappresentante demaniale.

All'assemblea erano stati invitati tutti gli interessati, nonchè l'ing. Bobelli di Torino, per le spagnolesi occorrende, essendo egli partitissimo d'idraulica, e avendo già prima assistito i proprietari dei boschetti nelle perizie fatte.

Un socialista che non si è mai segnato di minacciare la propria madre.

Cerano, 10 gennaio.

Quarrelo signor direttore,

Mi si fa conoscere il cattivo scherzo di cui è stato vittima il suo giornale. In una corrispondenza da Cerano mi si accusa nientemeno che di avere minacciato di morte mia madre: probabilmente è un mio valoroso avversario politico che — incapace di combattermi in altro modo — ricorre alle calunnie, su circostanze domestiche.

A questo mio avversario dica, signor direttore, analitico, che se motivi seri e persistenti di dissenso fra me e mia madre ci sono stati, e ci sono, mai però mi trovai nel caso di esplodere contro rivoltellate o di minacciarla di morte, ecc., ecc.

Che, in secondo luogo, le affermazioni stesse di mia madre e la qui unita dichiarazione delle persone che la sera del 5 c. a. si trovavano con me significano precisamente il contrario di quanto si è voluto far credere.

GUGLIELMO GAMBARETTA.

Dichiarazione.

I sottoscritti, presenti la sera del giorno 5 corrente al diverbio fra il sig. Guglielmo Gambaretta e sua madre, possono dichiarare che il medesimo non ebbe mai a sparare colpi di rivoltella contro sua madre, nè a usare contro di lei violenze, minaccie od altri eccessi, essendo il diverbio stesso originato dal desiderio che il sig. Gambaretta aveva di essere allontanato da Cerano per poter continuare a fare i suoi studi.

Firmato: Enrico Giuseppe, *vindaco di Cerano*, Mezza Giuseppe.
Bolzani Giuseppe.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì, 11 gennaio.

Presiede il sindaco Rignon. Sono intervenuti i consiglieri:

Abrate, Agheno di Perno, Aiello, Albertini, Amaldi, Arcozzi-Masino, Badano, Ballesi di Vinadio, Bassi, Bollati, Berruti, Brayda, Bruno, Daccia, Calandra, Cantù, Carle, Casana, Catanzaro, Cerlana, Di Cervignasco, Demichelis, Denis, Demarra, Depanis, Desmontet, Floris, Fontana, Frascoi, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallisai, Gioberti, Gromis di Trana, Luserna di Rorà, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Piana, Peyron, Pollone, Reycend, Ricci dei Ferrus, Riccio, Rinaudo, Roggieri, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Selopis, Tarella, Thaon di Revel, Vaccarina, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vigevano-Lattes.

Scusano la loro assenza Biscaretti, Badini, Rabbi, Campana, Cavaglià, Danese, Marsano.

Il regolamento dei velocipedi.

Il pagamento del dazio consumo.

ALBERTINI fa due raccomandazioni. La prima è questa: che la tassa velocipedi possa venir pagata con L. 5 semestrali, anzichè annualmente. In secondo luogo domanda che si conceda che il pagamento del dazio consumo possa essere fatto, in parte almeno, in moneta di rame, dacchè i nostri contadini, provenienti dalla campagna, sono spesso costretti a correre di bottega in bottega in cerca di chi voglia cambiare i loro soldi in monete di minor od in biglietti.

ROBERTO NASI domanda che il Consiglio decida che si torni a discutere il Regolamento dei velocipedi, per togliervi i maggiori inconvenienti.

Il SINDACO risponde al cons. R. Nasi che porrà la proposta all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio..... se ci sarà.

Al cons. Albertini risponde che farà esaminare la sua proposta e la adotterà, se sarà possibile.

Colonie Alpine.

E da eleggersi un delegato. Votanti 99; maggioranza assoluta 50; Flag. Arturo Cerlana è eletto con voti 50, cioè all'unanimità.

L'Ospedale Principe Amedeo.

E' all'ordine del giorno la seguente interpellanza del consigliere Carlo Nasi:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevolissimo signor sindaco e la Giunta sul come, in base all'ultimo voto del Consiglio (16 ottobre 1896) ed in base ai successivi due ordini del giorno del Comitato esecutivo dell'Ospedale Amedeo di Savoia, intendano risolvere l'urgente problema di apertura al servizio dell'Ospedale Militare. »

CARLO NASI premette alcuni accenni cenni storici sulla questione. Nel 1884, riconoscintasi la necessità di un ospedale speciale per tutte le malattie infettive, si costituisce un Comitato generale promotore, che assume un Comitato esecutivo. I primi fondi vengono dal Re (L. 100,000), dall'Opera pia di San Paolo (L. 100,000), da pubblica sottoscrizione (L. 30,000). Si decreta l'erezione di quattro padiglioni pei malati di vaiuolo, difterite, scarlatina, tifo, più sale di disinfezione, lavanderia, ecc. Un decreto 4 febbraio 1892 (ministro Nicotera) erige l'ospedale in ente morale, « visti gli atti dai quali risulta che l'Istituto dispone di mezzi sufficienti per assicurarne l'esistenza », mentre l'istituzione non aveva nemmeno le statute, che fu fatto dappoi. (*Si ride*)

Nella seduta del 29 giugno 1893, il Consiglio comunale dest

Opere pie. Il primo parla delle Amministrazioni che si hanno a considerare come disciolte; il secondo degl'istituti che non hanno Amministrazione.

Nell'un caso e nell'altro sottentra la Congregazione di carità. Ad essa decidere o assume l'esercizio dell'Ospedale (il che non è neanche a dirsi-steri), o cede l'Istituto a chi meglio sia in grado di esercirlo.

In confronto della Congregazione interverrà il Municipio, e come fondatore, e come ente, che ha tutela pubblica per legge d'igiene. L'ecatombe o uscire da una situazione così impossibile, che al sappia chi risponde dell'ente.

Onde l'interpellante propone che si inviti il sindaco a fare subito le pratiche di legge, perchè ristabilita all'ente una rappresentanza giuridica attiva, questa provveda, in concerto col Municipio. (*Applausi*)

L'assessore legale CARLE comincia dicendo che l'interpellante espose fatti storici, ma a questi si possono dare diverse interpretazioni. Afferma che la proprietà non si trasmette giuridicamente, come il consigliere Nasi dice essersi trasmessa quella dell'Ospedale Principe Amedeo dal Comitato al Municipio. Il Comitato trasmise unicamente l'amministrazione dell'Ospedale, perchè il Municipio l'esercitasse. Proprietario dell'Ospedale rimane sempre l'ente morale. Il torto del Comitato fu quello d'essersi fermato a mezza via, d'essersi limitato alla costruzione degli edifici ed al loro arredamento.

Perciò, quando la Piccola Casa della Provvidenza mise all'esercizio dell'Ospedale Principe Amedeo la condizione della cessione piena ed intera, era naturale che il Municipio dichiarasse di non aver diritto alcuno di cedere ciò che non era suo.

CARLO NASI: « Ma se è la Giunta quella che propose la cessione piena ed intera al Cottolengo! »

CARLE: « Io appartenevo alla Minoranza della Giunta. »

DEMICHELIS, spiacente che non si trovi nell'aula il presidente del Comitato esecutivo dell'Ospedale delle malattie infettive, prende la parola in suo luogo per scagionare il Comitato stesso dall'accusa di negligenza.

Il Comitato è composto di persone la massima parte antiche nella pubblica Amministrazione. Suo scopo fu quello di *fondare* l'Istituto; fatto ciò, si ritrasse lasciando che il Municipio, dotato di una nuova utilissima istituzione, la facesse esercire come meglio credesse. Ad ogni modo, ritiene d'interpretare le idee di tutti i colleghi del Comitato, dicendo che accettano intera la responsabilità dei loro atti.

MATTIROLO non nega che ci fu errore nella costituzione dell'Ospedale in ente morale, quando non v'era statuto e non c'erano i fondi necessari per la sua sussistenza. Ma è un fatto indubitabile che, fino a quando non interverrà un regolare trapasso di proprietà, proprietario dell'Ospedale rimarrà sempre l'ente morale.

CARLO NASI: « Dacchè l'assessore Carle ci apprende che l'Ospedale Principe Amedeo non ha ancora uno statuto, mi dica egli in base a quale articolo di questo statuto che non esiste si potrà procedere al trapasso della proprietà dall'Istituto. Se ora si vuol provocare dalla Cassa Reale e dall'Opera pia di San Paolo la nomina di loro rappresentanti perchè prendano una decisione, unitamente ai rappresentanti del Municipio, cerrerano anni prima che si venga a capo di nulla.

CARLE legge l'articolo 81 della legge comunale e provinciale, la quale stabilisce quando l'Amministrazione d'un Istituto possa venir sciolta per decreto reale. Non è il caso di ricorrere a questo estremo, ma si può facilmente ottenere dal Comitato di sciogliersi.

PALBERTI ritiene anch'egli che l'ente non possa cessare di essere, se il Comitato precedente alla cessione, i membri che lo compongono ne sarebbero personalmente responsabili. Prima cosa è dunque quella di stabilire quale sia la rappresentanza dell'Istituto e darle vita attiva.

Il SINDACO invita il consigliere Nasi a ritirare il suo ordine del giorno, limitandosi d'una raccomandazione alla Giunta.

CARLO NASI non vuole raccomandazioni, ma accetta quell'ordine del giorno che verrà da altri presentato, non tenendo in modo speciale al proprio.

MATTIROLO presenta il seguente ordine del giorno, cui aderisce CARLO NASI:

« Il Consiglio comunale invita il sindaco a provocare dalla rappresentanza giuridica dell'Ospedale Principe Amedeo il sollecito disbrigo delle pratiche necessarie pel più pronto funzionamento dell'Ospedale medesimo. »

TACCONIS propone il passaggio all'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno Tacconis non raccoglie che cinque voti. È invece approvato alla quasi unanimità l'ordine del giorno Mattirolo-Nasi.

La tranvia elettrica.

Si approva in seconda deliberazione, con 58 voti, la convenzione colla Società Elettrica Alta Italia per la tranvia elettrica.

Il trasporto d'energia elettrica.

Si passa alla seconda deliberazione della convenzione colla stessa *Società Elettricità Alta Italia* per il trasporto d'energia elettrica a Torino.

La si approva con 56 voti, dopo brevi raccomandazioni di VICARI, specialmente perchè si fissi il prezzo dei contatori, affinchè non abbia a verificarsi ciò che accade ora con la Società Italiana del gas, e di FRESCOT perchè meno elevato sia il costo della forza motrice.

I vini d'uva secca.

Si avrebbe a discutere la proposta circa i vini di uva secca, ma il SINDACO dichiara di consentire al suo rinvio, dacchè si parla d'una proposta di legge che sta per essere sottoposta alla Camera e che concerne lo stesso argomento.

La chiusura della sessione.

Si dichiara chiusa la sessione autunnale del Consiglio, una fra le più lunghe ed operose che siansi avute da molti anni.

Però, verso il 20 del corr. mese, ci sarà una seduta straordinaria per discutere la questione del ponte sul Po, in sostituzione di quello Maria Teresa.

La seduta pubblica è tolta alle ore 19,25; il Consiglio è convocato in seduta privata per alcune deliberazioni concernenti il personale insegnante.

SPORT

Corse ad ostacoli a Nizza.

1° giorno.

Ci telegrafano da Nizza, 11, ore 18,20:

Tempo cattivo. Terreno pesante.

1ª Corsa. **Premio Biondin** (*steeple-chase handicap* a reclamare). L. 3000. Metri 3400. Inscritti 22, fra cui *Miss Batin* (kg. 70) del cav. Ramenzi; *Verdilin* (kg. 60) del barone Bordonaro.

1° *Attichy* (kg. 69) di T. Carter.

I cavalli italiani si sono ritirati.

2ª Corsa. **Premio Montecarlo** (grande corsa siepi *handicap*). L. 20,000, offerte dalla Società dei bagni di mare di Monaco. Distanza metri 3000. L'8 dicembre 1896 furono inscritti 64 cavalli, dichiararono *forfeit* 25. Delle scuderie italiane rimasero inscritti: *Cassio* (kg. 71 *top weight*) del barone E. Angeloni; *Catherine* (kg. 60) conte Turati (Petite Ecurie); *Santiago*, signor De Marchi dichiarò *forfeit*.

1° *Talisure* (kg. 61), sarelliese de Treachy.

2° *Paro* (ex-*Feuillet*) (kg. 65 1/2). T. Carter.

Cassio non fa piazzato.

Helsinger, il cavallo grigio del compianto marchese Birago, vinse per due anni di seguito questa corsa: *Cassio* (kg. 62 1/2 fant. Hammond), nel 1896 prese il secondo posto a tre lunghezze da *Virgile*.

3ª Corsa. **Premio Messana** (siepi). L. 3000. Distanza metri 2800. Arrivo:

1° *Roi de Rade* (kg. 60), del visconte da Drée.

Non riescono piazzati *Brevire* (kg. 74) e *Santiago* (kg. 60).

In questa corsa erano inscritti i seguenti cavalli appartenenti a sportsmen italiani: *Brevire* (kg. 74), del duca Torlonia; *Catherine* (kg. 64), del conte Turati (Petite Ecurie); *Santiago* (kg. 60).

Osservatorio di Torino. — 11 gennaio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 2,4 Massima + 6,5

Acqua caduta mill. 29,0.

12 gennaio — Il sole nasce a ore 8, min. 7; tramonta alle ore 17, min. 9.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) gennaio — D — fine

Parigi 12 34 — pel corrente — Fr. 27 40 — 44 10
» — per febbraio — » 27 60 — 28 10
» — per i mesi da marzo — » 28 25 — 29 10
» — per i 4 mesi da maggio — » 29 25 — 30 60

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp. — Fr. 24 75 — 24 75
» raffinato 1ª — » 33 75 — 33 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile — Fr. 37 — — 30 37
» » a 4 mesi da maggio — » 28 25 — 28 37

Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) gennaio — D — fine

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calma — Brasiliani sostenuta — Egiziani calmo-sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderatissima con moderatissime offerte.

Vendite della giornata — balle N. 10,000 — 10,000
di cui per la speculazione — » » 1,000 — 500
per la consumazione — » » 9,000 — 9,500
Importazione — » » 22,000 — 22,000

Americani a consegnare:

pel corrente	D.	4 1/64	3 63/64
per gennaio-febbraio	»	3 63/64	3 63/64
per marzo-aprile	»	3 63/64	3 31/32
per maggio-giugno	»	4 —	3 63/64

HAVRE (sera) gennaio — D — fine

Cotoni — Vendite — Balle N. 7,500 — 7,500
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite — Sacchi N. 5,000 — 7,000
Mercato sostenuto.

ANVERSA (sera) gennaio — D — fine

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato pel corrente — fr. 18 1/2 — 18 1/2
» » pel febbraio — fr. 18 1/2 — 18 1/2

Mercato calmo.

BREMA (sera) gennaio — D — fine

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » Disp. Bank — » 5 70 — 5 70

MADDRICHTOM (sera) gennaio — D — fine

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. scellini — 8 30 — 8 30

MARSIGLIA (sera) gennaio — D — fine

Frumenti — Importazione quintali — 1,000 — 37,000
» — Vendite — 4,000 — 5,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

MERCATO DI NEW YORK — D — fine

Cambio su Londra — D. 4 84 — — 4 84 1/8
» » Parigi — » 5 21 — — 5 19 1/2
Petrolio Standard white — C. — — 6 50
» » » a Filadelfia — » — — 6 15
Cotone Middling — » 7 3/8 — 7 1/4
» » a Nuova Orleans — » — — 7 —
Entrata col. nella giorn. balle N. 20,000 — 30,000
Spedizioni per l'Inghilterra — » 2,000 — 15,000
» pel Continente — » 7,000 — 17,000
Frumento Rosso — D. 96 3/4 — 97 1/8

Arti e Scienze

La festa dell'arte a Firenze

Per incominciare.

(*Nostra corrispondenza*).

Firenze, gennaio.

Per incominciare a parlarvi della Mostra di Belle Arti che mi ha chiamato a Firenze, dove mi trovo solo da due giorni, dovrei dirvi subito le mie prime impressioni sullo spettacolo, poichè penso che tali impressioni possono essere la più legittima delle domande dei lettori.

Mi duole assai, ma io oggi non sono in grado di dirvi nulla... e ben poco.

Pensate, vi prego, a tutto quello che si può condensare nel titolo dell'avvenimento: *La festa dell'arte e dei fiori a Firenze*, e portatevi soprattutto col pensiero a questo ambiente così nuovo d'arte, così profumato di fiori, festoso di una gaiezza quasi primaverile, suggestivo ed assorbente, e sì vi basta l'animo chiederle le non prolegate prime impressioni a chi dalla calma torinese è piombato con la velocità di 60 chilometri all'ora in siffatto ambiente.

Ora che vi scrivo, nella mia povera mente turbinano le immagini di persone e cose di indole disparatissima. Per esempio: Orcagna... Segantini... Brunelleschi... Cornos... Santa Maria del Fiore... Fabbi... il Ghirlandaio... Rigallo... lo Cascine... Trentacoste... Lhermitte... Romanelli... Donatello... Ponte Vecchio... Vasari... la principessa Elena del Montenegro... il Beato Angelico... Tiziano... Andrea del Sarto... poi il *Werther* di *Massenet*, come dicono i buoni fiorentini, che si dà al Pagliano, e il *Gambrinus Italic*, che è una specie di paradiso terrestre notturno, a guisa di birraria, dove la densa nebbia di fumo dei sigari è diradata soltanto dal lampeggiare degli occhi intenzionalmente assassini delle « vaghe fiorentine », le quali possono essere benissimo delle birrofile tedesche.

Ad aumentare poi la confusione nella mia povera testa, per ciò che riguarda la Mostra di Belle Arti vi ha il catalogo della medesima, che non potrebbe essere peggio compilato. Non vi ha ordine di nessuna specie, nè alfabetico, nè numerale, nè per sale, nè per regioni, ed è pieno di errori e di pentimenti, come l'abbozzo di un principiante di disegno. È un'afflizione, un macigno dover servirsi di una simile guida.

Non pertanto posso dire che l'Esposizione di Belle Arti, per quanto piccina, in ambienti ristretti e male comunicanti fra loro, e per quanto male disposta, contiene delle opere di notevole valore artistico, sia nella pittura, e sia — forse ancor più — nella scultura.

Nella pittura la maggiore importanza viene dalle opere forestiere, specialmente francesi e tedesche, e nel valore della scuola toscana dei ritrattisti; quanto alla scultura viene dall'abbondanza e dalla bontà delle opere di autori toscani e napoletani, nei quali ultimi si nota un progresso notevolissimo.

Posso ancora aggiungere che, oltre al cennato valore dei ritrattisti toscani, la Toscana e regioni vicine hanno data il maggior concorso, e che dalle provincie lontane, il Piemonte — si può dire esclusivamente Torino — è quello che è più abbondantemente rappresentato.

Ma la cosa veramente importante, e pur troppo più dolorosa a notarsi, è questa: che anche a Firenze, l'Atene d'Italia, l'arte moderna non presenta alcuna di quelle opere così elevate pel loro contenuto, così eccezionali per la forma, da segnare una data nella storia dell'arte e da glorificare almeno un nome.

A lieve compenso di questo risultato negativo della Mostra, è confortevole affermare che nell'arte italiana convenuta adesso a Firenze non v'ha che un debole e insignificante cenno a quel genere di pittura e scultura delle cose spolpate ma utilizzate alla maniera prorfanfallista, che gli inglesi, con la tenace costanza dei propagandisti, tentano di portare qui a turbare, con la scuola di Botticelli e di Filippo Lippi, le belle e fiorenti linee di Giorgione e di Tiziano, che glorificarono il Rinascimento.

Forse se lo spettacolo moderno mancano di contenuto e di forme sublimi, la colpa non è tutta dell'artista, ma dell'ambiente, che con un ispirare, che non sa agitare le ceneri del genio italiano per farne scaturire la scintilla creatrice.

Da pochi anni a questa parte assistiamo ad un risveglio di Esposizioni artistiche: Torino pel 50° anniversario della Promotrice (1° Triennale), poi Venezia, Milano, di nuovo Torino (2ª Triennale), adesso Firenze, e quest'anno nuovamente avremo Venezia e Milano, poi ancora Torino..... Ebbene, io credo che questo sia un risveglio effimero, cioè una specie di reazione, perchè si sente questo deperimento dell'arte e istintivamente, con uno sforzo, si cerca di ribellarvisi, di voler vivere. È l'istinto della conservazione che si desta.

Manca la quiete, manca la serenità necessaria al fiorir dell'arte; sono sono sopraffatte dalla sete di arrivare presto e i primi, di guadagnare dei denari in abbondanza, perchè oramai i bisogni che ci siamo creati sono molti, e nella società non si è ancora formato l'equilibrio fra i bisogni della vita moderna e le abitudini ereditate a traverso le generazioni.

Le gallerie, i musei, i monumenti architettonici seminati a larga mano in questa dolcia della spirito che è Firenze, veri tesori del Rinascimento, ci parlano con i loro quadri, con le loro sculture, con le meravigliose opere di architettura, della serenità dell'ingegno, della calma degli animi. E ci dicono ancora, queste opere d'arte, che col sopraggiungere e con l'allargarsi della inquietudini pubbliche l'arte fu la prima a risentirsene, e cominciò a decadere.

Questo per affermare, ancora una volta, che l'arte è il più sensibile e più preciso termometro dello stato psichico della società, vera e infallibile segnalatore delle condizioni dell'ambiente.

La storia ci dimostra qualche forte produzione artistica anche nei momenti di agitazioni; ma sono casi specialissimi e isolati; sono eccezioni curiosine che confermano la regola: e non è facile distinguere se più del portato dell'agitazione contemporanea non siano piuttosto il prodotto di anteriori conflicenti.

Fatta questa considerazione, l'Esposizione di Firenze, — come quelle testè accennate che la precedettero, — ci dà precisamente il grado dello stato di tensione della società attuale, pieno di sforzi, pieno di ricerche faticose di novità, di originalità, pieno di spirito di lotta (non di emulazione), stato di cose che, non si può negare, è la caratteristica dell'epoca nostra.

Ora questo stato di cose si va vieppiù aggravando, e l'arte va incontro a nuovi e forti ostacoli col dilagare della teoria moderna di livellazione sociale.

Ma mi accorgo che casco nelle malinconie del pessimismo odierno.

È dunque meglio smettere, per ora, e riservarmi di dare un'idea il più possibile chiara della festa dell'arte di Firenze, esaminando le opere esposte.

La festa di Firenze prende il titolo dall'arte e dai fiori. Ma i fiori non sono che dai fiorai e dalle fioraie che vi aggrediscono nei vestiboli dei teatri e delle birrarie, perchè i fiori han ceduto il passo all'arte, che le cederà ad essi nel prossimo maggio.

L'arte e i fiori hanno fatto lega, la lega più soave e gentile che possa ravvivare la vita della città che fu culla buona dell'arte più eccelsa, e che porta il nome di Fiorenza.

GUGLIELMO FERRARI.

Teatro Carignano. — Continuano a questo teatro le serate allegre: stasera ancora *Zampa legato*, l'allarmante *pochette* di Feydeau, cui il pubblico continua le festose accoglienze.

Mercoledì *Durand e Durand*, la brillantissima commedia. Giovedì *Il marito va a caccia*.

Una conferenza di Dino Mantovani. — All'Istituto Diodata Saluzzo la serie delle conferenze continua sempre più attraente.

Giovedì prossimo, 14, alle ore 16,30, vi terrà la sua lettura Dino Mantovani, l'autore delle *Enigme*, delle *Lettere provinciali*, delle *Passioni illustri* è troppo noto come scrittore elegante e ragionato perchè occorra prevedere che la sua lettura sarà una bella pagina letteraria.

Il tema, intanto, ha uno speciale interesse. *Un poeta soldato — Ippolito Nievo — e la letteratura italiana fra il 1850 e il 1860*. La patriottica e poetica figura del Nievo è nota a pochissimi come al Mantovani, che ne ha fatto oggetto di speciali studi e presto pubblicherà su di essa un volume.

« Le Grande ». — Tale è il titolo di una nuova rassegna quindicinale di lettere e arti che, dal 1° gennaio ha preso ad uscire in Catania. Direttore proprietario ne è A. Balsamo-Gatti.

Il primo numero contiene versi di Mario Rapisardi e di Arturo Graf; una novella di G. Verga; articoli di V. Pica e S. Lopez. Come si vede, un principio che è più che una promessa.

Abbonamento annuo L. 5; al numero L. 0,25.

CRONACA

L'Esposizione del 1898

L'on. Villa e l'on. Rudinì.

Roma, 11, ore 20,15. — L'*Italie* afferma che l'on. Villa in una sua conferenza avuta con Rudinì lo interessò grandemente per l'Esposizione di Torino.

Appalto per costruzione e manutenzione degli edifizi.

(*IV lotto*).

Il Comitato esecutivo ha pubblicato il manifesto concernente la concessione dell'appalto per la costruzione e la manutenzione degli edifizi componenti il IV lotto, comprendente: la *Galleria della guerra e marina*, *Galleria del lavoro*, *Galleria dell'agricoltura*, *Società tripla verso Po*, *Passaggio all'attuale edifizio delle Belle Arti*.

Gli interessati potranno prendere visione dei relativi capitolati e disegni rivolgendosi alla Direzione tecnica dell'Esposizione, situata in via Bogino, 20, piano terreno, dalle ore 13 alle 17 di ciascun giorno, tranne i festivi, fino al giorno 16 corr.

La dinamite Nôbel — Ribassi marittimi.

Fra le domande di ammissione pervenute in questi giorni al Comitato, segnalasi quella della Società Dinamite Nôbel, la quale chiede un considerevole spazio per esporre in due diverse sezioni.

* * *

La Compagnia di navigazione Fraissinet di Marsiglia annuncia che ha concesso una considerevole ribasione di tariffe per i passeggeri che verranno a visitare l'Esposizione di Torino, nonchè per gli oggetti e prodotti destinati alla Mostra stessa.

Il Conte di Torino a caccia. — Il Conte di Torino partì ieri per Zinasco (Lomellina), per partecipare ad una partita di caccia, che avrà luogo oggi colà, nella tenuta del duca di Sartirana.

Partenze. — Sono partiti ieri sera i senatori Casalis e Frescot ed il deputato Marsaglia alla volta di Roma.

Ringraziamenti. — Il colonnello commendatore G. Hernandez ha diretto all'avvocato Roux, presidente della Società di Tiro a segno, la seguente lettera, con preghiera di pubblicarla, ciò che noi facciamo di buon grado:

Torino, 12 gennaio 1897.

Ill.mo sig. Presidente,

Sono riconoscentissimo alla S. V. Ill.ma, agli spettabili membri della presidenza ed agli amici pel gentile pensiero d'indirizzarmi, per mezzo dell'autorevole giornale *La Stampa*, le più sentite congratulazioni per l'onorificenza testè ottenuta dalla S. M., in seguito a proposta di S. E. il ministro della guerra.

L'attestato spontaneo e cordiale di amicizia giunge graditissimo all'animo mio, e sento pertanto il dovere di rivolgermi alla S. V. Ill.ma per esternarle, conservole signor presidente, la mia più sentita riconoscenza, pregandola ad un tempo di rendersi interprete verso gli egregi compagni della presidenza e gli amici di questi miei sentimenti di gratitudine.

Però un altro sentimento coscienzioso e di giustizia m'impone l'obbligo di dichiarare che il mio modesto lavoro a beneficio dell'istituzione patriottica del Tiro a segno nazionale e dell'istruzione dei giovani soci se ottenne qualche buon risultato durante l'esercizio della mia carica di direttore di Tiro, lo si deve unicamente all'appoggio costante, di cui mi fu prodiga la presidenza, ed all'aiuto notevolissimo e indispensabile avuto dall'Autorità superiore militare; perlochè colgo l'occasione di manifestare a tutti coloro che mi prodigarono appoggio e consigli la mia piena gratitudine.

Con sentita stima e considerazione mi credo sempre

Vostro devotissimo ed affezionatissimo
G. HERNANDEZ, *col. a riposo.*

All'Ill.mo sig. avv. Roux comm. Luigi
Presidente della Società del Tiro a segno nazionale. — Torino.

Associazione Elettrotecnica Italiana. — Come è noto, in un'assemblea di elettrotecnici tenutasi a Milano il 27 scorso dicembre fu costituita un'Associazione Elettrotecnica Italiana, con sede centrale a Torino. Presidente ne è il senatore Galileo Ferraris, segretario generale l'ing. Raffaello Pinna. Il presidente ha ora diramato una circolare ai soci e colleghi di Torino per invitarli ad un'adunanza che avrà luogo il 15 corrente, in una sala della Società Piemontese di Elettricità in via Bogino, allo scopo di costituire la sezione torinese dell'Associazione, per la nomina del Consiglio di sezione, l'approvazione del regolamento, ecc.

L'ostinazione di Giove Pluvio. — Questo mese, a cui la *Sibilla Celesta* e il *Precettore di Chiaravalle* attribuiscono lo scettro della pioggia e del bel tempo, ha perduto il suo calendario: onde lo vediamo contendere l'una stagione con l'altra: e trattarci ora, nel cuor dell'inverno, a gran furia di scrosci di acqua, quasi si fosse in primavera od in autunno.

Invece di neve, della classica neve innale, pioggia, pioggia, pioggia. Invano Jolanda dice al Vecchio e minore: « Donami ancora la neve. » Le saturnie del cielo continuano a lasciar venire giù un lento diluvio, che si accompagna ad una temperatura mite, molle, serotinale.

Ecco la quantità d'acqua caduta in questi quattro ultimi giorni:

8 gennaio, mill. 10,7; 9 gennaio, mill. 6,3; 10 gennaio, mill. 20,3; 11 gennaio, mill. 29,9. Totale in 4 giorni: mill. 67,2.

Viene proprio la voglia di esclamare col Carducci:

Ma ci fu dunque un giorno
Sovra la terra il sole?...

Un facchino che tenta due volte di uccidersi. — Il lettore ricorderà come nel giorno 21 del testè scorso dicembre il facchino pubblico Fioccardo Giovanni, d'anni 60, allo scopo di togliersi la vita, com'egli stesso asserì, si fosse gettato sotto le ruote di un carrettone carico di mobili che passava in via Ponte Mosca. Tolto di là malconcio, ma meno di quanto si credeva, venne portato all'Ospedale di San Giovanni, ove stette ricoverato sino al giorno 10.

Ma ecco che ieri sera il Fioccardo volle ritentare la prova di togliersi la vita, e questa volta, onde conseguire lo scopo, scelse un carrozzone della tramvia Dalla che proveniva dalla barriera di Lanzo.

Alle ore 18,30 adunque, di ieri sera, atteso quel carrozzone, e quando gli fu vicino, presso il corso Emilia, il Fioccardo gli si gettò davanti attraverso il binario.

Però era destino che neanche questa volta il Fioccardo potesse riescire nell'intento, poichè il cocchiere del carrozzone, certo Chiò Francesco, d'anni 43, appena si accorse dell'intenzione di quel facchino, seppe energicamente il freno della vettura, e riuscì ad evitare che le ruote lo toccassero, e solo le zampe dei cavalli, dalle quali era stato travolto, gli produssero alcune contusioni.

Una guardia municipale, che stava sul vicino cantone, ed il fattorino accorse subito sollecitamente a terra, sollevarono il caduto e lo trasportarono nell'andito di una casa vicina.

La guardia, mentre attendeva una vettura che avrà mandato a chiamare, medicò lo ferito riportato dal Fioccardo col preparato antisettico, e poi lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni, dove fu nuovamente ricoverato.

Che trattisi di una manìa suicida?

Grave rissa in Vanchiglia. — Nell'osteria all'insegna della *Sigra di San Michele*, in Vanchiglia, si trovavano ieri sera fra altri avventori certi Novo Battista, d'anni 40, da Monta, fabbro, abitante in via della Rocca, e certo Liprandi Giuseppe, d'anni 20, figlio del proprietario di una fonderia sul corso Regina Margherita.

Fra i due nacque una disputa, pare per una questione di... canto, e siccome erano alquanto eccitati dal fumi del vino, il diverbio si accalorò tanto che il Novo cercò di prendere a schiaffi l'avversario.

Il Liprandi li per li non rispose, e poco dopo si allontanò senza dir nulla.

Il Novo invece rimase ancora dell'altro tempo nell'osteria e poi uscì, senza più pensare al diverbio avuto poco prima.

Ma, pur troppo per lui, il Liprandi non aveva punto dimenticato le minaccie del fabbro, ed era uscito soltanto per prepararsi ad una vendetta.

Fatto è che un istante dopo che il Novo si trovava nella strada, in un momento in cui si era fermato in un angolo, il Liprandi lo raggiunse alle spalle e gli sparò contro un colpo di rivoltella, senza colpirlo.

Allora, dato di mano ad un coltello, lo assalì, ferendolo per ben sei volte nella schiena ed al braccio. Quindi si diede alla fuga.

Il Novo, dopo avere ricevuto le prime cure da un dottore accorso con altre persone, fu portato al San Giovanni, e coi sanitari lo giudicarono in stato grave.

Il feritore fu arrestato un'ora dopo in casa sua dalle guardie di pubblica sicurezza, testo informate del fatto.

La cronaca dei bevitori. — Bosco Benedetto, d'anni 50, erudeiaio, da Grugliasco, venne accompagnato ieri sera alla Questura, e ci fu trattenuto in arresto, perchè, essendo alterato dal vino, se la pigliava colla sentinella al portone del palazzo di città.

— T. Giuseppe, d'anni 21, barcaiuolo; B. Luigi, d'anni 21, cuoco; S. Giovanni, d'anni 25; e V. Cesare, d'anni 21, meccanico, raccolti ubbriachi in ore e località diverse, furono rinchiusi nella camera di sicurezza della terza sezione.

— B. Stefano, di anni 52, bracciante, da Venaria Reale, raccolto anch'egli ubbriaco in piazza dello Statuto, fu trattenuto nella caserma delle guardie municipali di via Cibrario, fino a quasi completa digestione, poichè, siccome il B. non si era riservati nemmeno i quattro soldi necessari per far ritorno a casa in tramvia, così una guardia gli acquistò il biglietto ed il buon uomo potè ritornarsene al suo paese.

Piccole Feite. — Bosco Giuseppe, d'anni 14, apprendista meccanico presso lo stabilimento dei fratelli Lucca, in via Regio Parco, N. 9, venne ieri sera dal dottore di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita alla mano sinistra che disse essersi prodotta sul lavoro.

Fu giudicata guaribile in una ventina di giorni.

— Dallo stesso sanitario venne pure ieri sera certa Longhetti Orsola, d'anni 21, lattoniere, a farsi medicare una ferita al capo che disse riportata in rissa da un suo compagno di mestiere.

Fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Il bagno freddo d'un ubbriaco. — Nella notte scorsa, verso le ore 21, il calzolaio Conibet Domenico, d'anni 60, abitante a Lucento, ricevendo ubbriaco, cadde inavvertentemente nella bealera scorrente che scorre lungo la strada che da Lucento mette alla Madonna di Campagna. Fu aiutato ad uscire dall'acqua da certo Benoit Pietro, d'anni 40, conciatore, il quale soccorse alle grida di aiuto emesse dal Conibet.

Grave malore improvviso. — Ieri sera, certa Rosalia Gauthier, d'anni 25, mentre transitava per via Carlo Alberto, venne colta da grave ed improvviso malore e cadde al suolo, rimanendo priva di sensi e di favella. In aiuto dell'infelice accorsero parecchie persone, e poscia una guardia municipale che, visto lo stato grave della povera donna, s'affrettò a condurla, mediante una vettura, all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverata in assai grave stato.

Malore improvviso. — Certo Cogliati Giovanni, d'anni 80, da Milano, ieri fu sorpreso da malore improvviso e cadde sul corso Duca di Genova. Una guardia civica sopraggiunta fece avvicinare una vettura e, chiaritasi il cocchiere, lo accompagnò, per ordine superiore, all'Istituto di Sant'Anna, in via Massena, n. 34, dove ha due sue figlie monache.

Ladruncoli. — Ieri, intorno alle ore 14, due monelli dai 12 ai 13 anni trovarono il modo di involare quattro portabiglietti dalle vetrine del negozio dell'ambulante Bartolomeo Italiano, in via Po, N. 20. Il Balsamo però si accorse subito del tiro giuocatagli dai due monelli e, uscito fuori del negozio, ne rincorse uno, quello appunto che teneva in mano la refurtiva, e potè raggiungerlo e consegnarlo ad una guardia municipale, che lo consegnò a sua volta alla Questura. Colà, l'arrestato si qualificò per certo Francesco Giuseppe, d'anni 16, parrucchiere; l'altro suo degno compagno potè, per ora, salvarsi colla fuga.

La quotidiana retata di mendicanti. — Nelle decorse 24 ore le guardie municipali sorpresero alla mendicità e condussero alla Questura: Milone Giovanna, d'anni 40, da Cafasse; Roà Giuseppe, della stessa età, calzolaio, da Torino; Pina Paolo, ancora della stessa età, sarto, da Torino; Bertetti Giacinto, d'anni 30, caffettiere, da Vigone; Parello Giulio, d'anni 51.

Valori ritrovati. — La signora Carpanera Giuseppina, esercente la cartoleria del Genio, trovò un portamonete contenente piccola somma. Il sig. Galdani Servalle, impiegato ferroviario, trovò alcuni buoni di cassa scaduti. L'una e altre consegnarono le cose trovate alle guardie municipali.

PICCOLA CRONACA

Associazione generale ex-bersaglieri. — Assemblea generale, sabato 16, alle ore 21,30.

STATO CIVILE. — Torino, 11 gennaio 1897.

NASCITE: 27, cioè maschi 18, femmine 9.

MATRIMONI: Paletto Angelo con Pidotti Anna — Sgray Amari di San Marzano nobile Giuseppe con Figarolo di Gropello nobile Gabriella.

MORTI: Marra Maria n. Aymar, d'anni 67, di Barge, casalinga, via Barelli, 29.

Amato Luigi, id. 70, di Torino, verniciatore, via Cernaia, 42.

Pisani Giuseppe, id. 69, di Broni, cocchiere, via San Massimo, 12.

Aciatta Antonio, id. 58, di Cerano, falegname, via Chivasso, 10.

Fea Marietta v. Debenedetti, id. 76, di Torino, casalinga, via Dea Amberia, 2.

Scarafiotti Michele, id. 82, di Torino, lavandaio, Badia di Stura, 560.

Rissone L. v. Balduino, id. 61, di Tigliole d'Asti, cam. Bertoglio Felice, id. 39, di Torino, calzolaio.

Gini Marietta, id. 33, di Parma, religiosa.

Riviera Giovanni, id. 51, di Barge, confettiere.

Legnati Emanuele, id. 68, di Torino, agiato.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui 6 domiciliati 0, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Inchieste bancarie e finanziarie.

Roma, 12, ore 10,10. — È giunto a Roma il cav. Manciola, ispettore del Tesoro, reduce da Como, dove si è recato ad ispezionare quella succursale della Banca d'Italia. Egli ha presentato subito a Lazzatti una lunga relazione, la quale probabilmente sarà pubblicata.

Il ministro Branca ha ordinato un'ispezione a quattro o cinque Intendenze di finanza. Pare non si tratti di accertare irregolarità, ma soltanto di tutelare gli interessi dei contribuenti.

La difesa della Camera del lavoro di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,30:

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha terminato il memoriale difensivo, che presenterà oggi al ministro degli interni per mezzo del prefetto. Il memoriale s'intitola « Alle Autorità ed alla cittadinanza romana ». È un documento lungo e prolisso, sovverchiamente polemico. Ve lo riassumo:

Vi si dice fra altro: « Non sappiamo con quanta serietà e buona fede si venga a dire che nelle nostre riunioni la Camera del lavoro eccitasse all'odio fra le classi sociali e al disprezzo delle istituzioni. Nelle riunioni della Camera furono svolate, è vero, e messe a nudo le camorre degli appaltatori dei lavori consa prima del malcontento che regna fra gli operai di Roma. È vero altresì che le stesse Autorità non furono qualche volta risparmiate.

« Ma perchè? Perchè, messe sull'avviso, fecero orecchie di mercante e non presero i provvedimenti reclamati dalle classi lavoratrici. Ora, se tutto ciò significa eccitamento all'odio fra le classi sociali, ci dichiariamo soddisfatti del provvedimento preso dall'Autorità, lasciando al pubblico imparziale ogni giudizio. »

Il memoriale prosegue ricordando come la Camera del lavoro volesse istituire scuole serali, e perciò soltanto chiamasse nel suo seno una rappresentanza numerosa di maestri come a lei riuscisse ciò che non era riuscito alle Autorità, cioè di chiudere lo sciopero dei vetturini, con un compromesso sollecitato dagli stessi proprietari di vetture, come pure risolvesse lo sciopero dei mastri selciaroli, e giungesse ad evitare quello minacciato, nel maggio scorso, dei parrucchieri, e più tardi l'altro dei macellai.

« Se dunque non si può dire che mai la Camera abbia servito ad eccitare all'odio di classe, neppure è giusto affermare che essa abbia provocato scioperi. »

Il memoriale seguita ricordando molte e varie opere proficue ed utili compiute ed istituzioni benefiche fondate mercè l'iniziativa della Camera del lavoro.

Termina così: « Pertanto la sottoscritta Commissione esecutiva, affermando che la Camera non venne mai meno alla missione che essa impone, la quale fu sempre di conciliazione e d'ordine, protesta energicamente contro l'atto arbitrario delle Autorità, dichiarando in pari tempo di conservare il mandato ricevuto per esplicarlo con la sollecita ricostituzione della Camera del lavoro. »

Assembramenti operai.

Roma, 12, ore 11. — In questo momento si sono assembrati dinanzi al Ministero dei lavori pubblici alcune centinaia di operai, perchè vi si sta deliberando l'asta relativa ai collettori del Tevere.

Si notano fra gli altri alcuni conosciuti socialisti fra cui il Bardi: si notano pure molti operai tipografi che non avrebbero che vedere in tale asta.

Le economie alla Banca d'Italia.

Da Roma, 11. — Si assicura che anche nell'Amministrazione della Banca d'Italia verranno introd

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(80)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

« La guardai a lungo, l'altra mattina, la « nostra Maddalena..... la contemplavo piangendo..... le dicevo addio!..... Ma dovevo partire senza rivederla?..... Voi dicevate bene « che non avrei avuto qual coraggio..... Ah! « sapete, voi, come si è codardi quando si « ama!.....

« E andai dal Chabert. Non fu Maddalena « che venne ad aprirmi, fu una vicina che « ella aveva chiamata..... Io tremavo..... il si« gnor Chabert stava dunque male?

« Il mio vecchio e buon Mario era seduto « nel suo letto. Aveva il volto rosso e gli occhi « lucenti. Vedendolo, l'idea mi venne che quel « rossore del volto, che quello splendore inso« lito degli occhi non avessero a significar « nulla di buono. Maddalena pareva inquieta..... « la vicina, al contrario, mi stordiva colle sue « esclamazioni di gioia. « Il signor Chabert è « bell'e guarito..... non sento più alcun male; « è un miracolo..... un vero miracolo! »

E il vecchio diceva a Maddalena: « Vedi, « cara bambina, che tutti se ne accorgono del « mio miglioramento..... E tu, figlio mio, non mi « fai i tuoi complimenti? »

« Maddalena mi guardava, ed io compresi « dal suo sguardo che bisognava assentire col « padre. « Davvero — io dissi — che mi sem« brate molto meglio. » — « Ah! sì, — rispose egli « — il meglio mi venne stamane ad un tratto, « come mi svegliavo..... Mi parve di vedere il « sole assai più chiaro, e domandai a Madda« lena se il cielo era oggi più sereno di ieri. « Ella mi rispose che era così da una setti« mana, e allora io pensai che doveva star « meglio se vedevo soltanto oggi ciò che gli « altri vedevano da una settimana. Infatti non « soffro più, sono spariti tutti i miei mali..... Il « dottore Villars-Thenenti mi disse che tutto an« dava bene. » — « Sì, — esclamò allora Madda« lena, — ma adesso si tratta di non commet« tere imprudenze, Babbo, devi essere savio. » — « Sì, sì, bambina, tu non conosci la solida car« cassa di tuo padre..... In Crimea, in Italia, « in Africa ha avuto la sua..... E nell'ultima « guerra?..... Ma sempre lui..... » — « È vero, « babbo; ora però il caso è diverso. » — « Di' una « parola, e salto giù dal letto..... Vedrai bene « se le mie gambe sono ancora capaci di por« tarmi..... »

« E lo avrebbe fatto se la vicina e Madda« lena ed io non glielo avessimo impedito. Ma « se fossimo anche stati in dieci a pregarlo di « non parlar tanto non saremmo riusciti a per« suaderlo di tacere. La vecchia lingua andava, « andava..... « Figliuoli miei, vorrei fare una pas« seggiata in campagna domenica prossima. » « — « Oh! — disse Maddalena — pensi che do« menica è fra tre giorni? » — « Allora dome« nica l'altra..... Mi farà un gran bene.....sapete « che il luogo mio prefetto è il bosco di Men« don..... Ne abbiamo fatte delle belle corse là « sotto a quegli alberi!..... Maddalena ritornerà « con un grosso mazzo..... tu, Giuliano, glielo « porterai..... io camminerò come prima, ve« drete..... e poi voi mi darete il braccio..... fa« remo colazione sotto alla pergola..... siamo « intesi? Verrai Giuliano? »

« Il momento mi parve buono per ciò che « avevo a dire e risposi « Babbo Chabert, vi « verrà una settimana di più di riposo; dal re« sto io non potrò essere con voi domenica « ventura; ho accettato dei lavori di decora« zione in un castello..... »

« Maddalena mi guardava; il padre domandò: « — Molto lontano da Parigi?..... Hai avuta « ragione di accettare se ci hai il tuo vantag« gio..... » — « No, — risposi, — non molto lon« tano..... sulla strada di Marsiglia, in Borgo« gna..... » — « Allora ci lascierai per qualche « tempo, — ripreso il vecchio, — la tua visita « quotidiana mi faceva tanto piacere..... E « Maddalena, poverina..... sai che ti ama molto « Maddalena, benchè vi bisticciate qualche « volta..... » — « È vero che io amo molto Lu« ciano — rispose Maddalena. » — Ah! duca « Giovanni, come sia è buona! Sapevo bene « che non era che una consolazione, la carità « che si fa al povero passando, oppure provavo « una gioia e una riconoscenza!..... E siccome « il vecchio ripeteva con voce triste che Mad« dalena si sarebbe trovata ben triste e sola, « non stetti più ad esitare: « Padre, — dissi, « Maddalena e voi non rimarrete soli, vi lascio « un nuovo amico che mi vale. Giovanni La « Roche è stato assente, ma è tornato ora, e « verrà a vedervi domani. » — « Ah! quel « giovane, — disse Mario, — dovevamo parlare « di lui, Giuliano..... io non ci pensavo più..... » « Maddalena, per nascondere il suo imba« razzo, s'era chinata e accomodava i guan« ciali dell'infermo..... Io continuai: « Vidi « Giovanni La Roche fra due partenze, perchè « due volte egli dovette assentarsi..... » — « Per « conto della mia signora? » — mi domandò « Mario. « Probabilmente — gli risposi. — « Abbiamo parlato, quel giovane ed io, a cuore « aperto, e posso assicurarvi, mio vecchio Ma« rio, che egli è un onest'uomo; vi ha fatto del « bene..... » — « Mettendomi in cura da quel « gran dottore, è vero. » — « Babbo — disse « Maddalena — avresti potuto cader nelle « mani del primo venuto e lasciarci la pelle, « semplicemente. » — « È vero, è vero!..... Tu « mi dici dunque che Giovanni La Roche è un « onest'uomo? Sono ben contento di crederlo. »

« Maddalena non sapeva più dove mettersi. « Allora il vecchio mi prese le mani: « Ascolta, « figliuolo, — mi disse, — ti ho compreso bene. « Hai voluto farmi comprendere che tu assente « potremmo, in caso di bisogno, contare su quel « La Roche. Spero bene che non avremo bi« sogno di nessuno, ma ti ringrazio di aver « pensato a noi..... Preferirei averti vicino..... « pazienza..... Quando il lavoro comanda..... « quando si hanno impegni. »

« Povero vecchio! Povero amico! Non lo ri« vedrò più!..... Maddalena mi fece segno di « seguirla nella sua camera. Là, prendendo le « mie mani fra le sue, mi disse: « Ah! Giu« liano, come il tuo cuore è grande! Come sei « generoso! » Io raccolsi tutto il mio coraggio « per rispondere: « Non potevo sforzarti ad « amarmi, Maddalena ». — « No, — replicò « ella, — ma potevi odiarmi..... Ah! come avrai « sofferto! »

« Teneva sempre la mia mano stretta fra le « sue. E mi disse ancora: « Senti, Giuliano, « se sapessi che fosse tua intenzione di partire « per non più tornare, ti supplicherei di rima« nere; ti direi: È vero Giuliano che non ti « amo d'amore, ma tuttavia se è necessario che « io sia tua moglie perchè tu rimanga presso « mio padre che non può far a meno di te, « prendimi. Cercherò di essere felice facendo « la felicità degli altri..... » — « E se fossi tu — « io le risposi — che venissi poi presto ad « odiarmi? » — « Sono un'onesta fanciulla e leale « — ella replicò — sarò una moglie onesta..... « Dunque parla senza timore..... pensi forse a « lasciarci per sempre? » — « Ma no, Maddalena « — dissi facendo un grande sforzo — passerò « star tranquilla. Non sarò assente che per « poche settimane. » — « Arrivederci allora, Giu« liano. Ritorna presto; pensa che mio padre « ha bisogno di vederti. »

« Ah! duca Giovanni, qual dolcezza avrei « provato potendole dire: « Vieni, abbrac« ciami, Maddalena, sorella mia! » A voi ciò « non avrebbe fatto alcun torto..... Ma ebbi « paura di tradirmi.....

« Dissi addio a Maddalena e fuggii. Vi avevo « giurato di provarvi la mia riconoscenza e « credo d'aver mantenuto la parola. Vivete « tranquillo; sarete sbarazzato di me. Volli il « rinunciamento completo..... Si trattava di non « lasciar raffreddare l'entusiasmo del sacrificio..... « la risoluzione era presa..... corsi all'ufficio di « arruolamento..... e due ore dopo era arruolato « nel Corpo di spedizione che va al Tonkino. « Parto stasera per Marsiglia, dove vado a « raggiungere il mio reggimento. State Felice!

« GIULIANO BERNON, soldato. »

(*Continua*).

Nell'ignoto

Romanzo di F. Curci.

L. 1,50

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

CONSERVAZIONE E STIVER DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fateno sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., profumieri — **Milano.**

Lalo ro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e vezzeosità adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli nel professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini, *Ufficiale sanitario*

LATERA (Roma).

L'**Acqua Chinina-Migone** *si vende* tanto profumata che inodora e non a peso ma *in fiale da L. 2,50 e L. 2, e in bottiglie per l'uso delle famiglie a L. 6,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 50 centesimi.

Depositi in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher; P. Zopegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Basso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 19; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 26; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 96 e 98 — All'ingrosso: presso G. Torelli, via Chiabrera, 22 e Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 fiacconcino richiesto con cartolina risposta pagata. 1 bis

Occasione incredibile

LIQUIDAZIONE SPECIALE

Allo scopo di effettuare una speciale liquidazione di stoffe da lavoro la sottoscritta Ditta avvisa il pubblico di tutta Italia ed estero che incomincia la seguente vendita con spedizione in tutto il mondo.

5000 pezze di flanella vigogna, alla centimetri 60 ogni taglio di metri 3 sufficienti per un vestito da signora L. 2.

2000 pezze di flanella cheviot alta cent. 60, pesante, ogni taglio di 3 metri sufficienti per un vestito L. 3,50.

3500 pezze di cheviot vigogna, colori splendidi alta centimetri 87, ogni taglio di 6 metri, sufficiente per un vestito da signora L. 3,80.

4000 pezze drappo pour dame alta cent. 1,20, ogni taglio di 3 metri sufficiente per un vestito L. 3,80.

5000 **pezzo cheviot per uomo** nero o blou pesantissimo, alta metri 1,40, ogni taglio di metri 3, sufficiente per un vestito L. 6.

2500 pezze cheviot, qualità superiore, lana inglese, ogni taglio di 3 metri L. 6,75.

3000 pezze cheviot vero inglese non più ultra adatte per vestiti o per ulster, ogni 3 metri per un vestito L. 12, 4 metri per un ulster L. 16.

20000 pezze di zegrino, vero inglese, pesantissimo, per inverno, alto metri 1,60, ogni taglio di metri 3, sufficiente per un vestito L. 12.

Telerie 50.000 pezze di ottima tela bianca senza apprettu, tipo speciale della Casa, alta centimetri 0,70, adatta per lenzuola e camicie.

Ogni pezza di 40 metri lire 14 —
Ogni 40 metri, alta cent. 0,80 » 16 —
Ogni 40 metri, alta cent. 0,90 » 18 —

10000 mantelli in panno nero pesante, lunghi fino al polpaccio di qualunque statura a L. 6,95.

Idem, qualità superiore L. 8,95, L. 9,95, L. 12, L. 15, L. 19 ciascuno.

5000 paia stivali con elastici, suola forti cuoio di pelle verniciata o capra per signore nei numeri 36-37-38-39-40 cent. L. 4,50.

Dieci milioni di quaderni per scolari di pagine 16 con copertina, ogni 100 quaderni, rigatura assortita, carta buonissima L. 1.

Affrettare le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

MICHELE DE-CLEMENTE

Via Speronari, 6 - Milano.

A qualunque commissione vengono aggiunti quattro splendidi regali pel 1897.

Commissioni superiori alle lire 50 franche di porto; superiori alle lire 200 franche di porto e sconto 5 0/0.

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il quinto dell'importo. 475 M

CACAO GAEDKE

Significa Risparmio e salute per le famiglie.

Vendesi in **TORINO Teresa Abelle,** negoziante, via Viotti; **G. Ambrosini,** droghiere, portici via Carutati; **Luigi Aragno,** droghiere, via Mazzini; **Vincenzo Bonelli,** droghiere, via Amedeo Avogadro; **Gaspare Bosso,** droghiere, via Sant'Agostino; **Gerardo Bottazzo Chiaraviglio,** droghiere, via San Francesco da Paola; **Alberi Bonino,** droghiere, portici Pietro Micca; **Ferdinando Borgna,** droghiere, via Orfane; **Felice Caffaratti,** confettiere, portici Pietro Micca; **Paolo Crotti,** droghiere, via Alfieri; **Giuseppe Garlo,** droghiere, via Garibaldi; **Andrea Girardi,** fabbrica confetti, via Finchetto; **Giuseppe Grosso,** droghiere, via Lagrange; **Giovanni Pacchiardi,** droghiere, via Milano; **Giovanni Posso,** droghiere, via Mazzini; **Emilio Posso,** droghiere, piazza Savoia; **Saverio Rossari,** droghiere, via Massina; **Giuseppe Rossi,** specialista, via Garibaldi, 22; **Gio. Rovasenda,** droghiere, via Santa Teresa; **Carlo Scaiola,** confettiere, via Garibaldi; **Anniballe Telmelleri,** portici di via Po; **Paolo Zoppegni,** droghiere, via Mazzini. 25 M

Diffidarsi delle imitazioni

Stimat^ma Signora!

Abbia la gentilezza di provare questa Vera

Cicoria Franck di Heinr. Franck Söhne in Milano.

15 Fabbriche 28 Medaglie.

Diffidarsi delle imitazioni

25 M

LUCIDO NUBIAN Impermeabile NERO GIALLO

S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE

Esigere la vera Marca.

Vendita all'ingrosso:

Ditta NUBIAN, 22, Via Felice Casati MILANO

Unica fabbrica della rinomata CRÈME ANGLAISE di YOUNG e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della Calzatura.

Vendita al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali.

6.10 M

Caffè Malto Kneipp

A chiunque acquisterà un pacchetto di 1/2 kilogramma **Caffè Malto Kneipp**, la *Compagnia Italiana del Caffè Malto* offre un bellissimo spillo da signora (brocho), attaccato al pacchetto stesso.

Rivolgersi a tutti i principali droghieri.

133

EMORROIDI

Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

servano contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, epicranie, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1.15.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 63 g

STITICHEZZA ed OBESITÀ

Rimedi esclusivamente vegetali

FABBRICA

MATERIALI REFRATTARI

di diverse qualità per caldaie a vapore, forni da calce e metalli, — *Cubiels* forni da gaz, per ceramica, per fusione dell'acciaio e vetro — a padello e a bacino, ecc. 10053

G. WOOLDRIDGE e C., via Po, n. 2 — TORINO.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cuciua borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Il vostro colorito si mantiene fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BENZOINO da **Ch. FAY, Profumiere**

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

40 M

NOVITÀ

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo od in ogni altro occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno **1897** rappresenta i **sensi** con figure artistiche cromolitografiche, tanto isolati che in gruppo. — Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 10 la copia, sei copie L. 2,75 e L. 5 in danaro da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

A **Torino** presso Torelli G. e F., Gatti G., Meuio A., Bacher R., Tirone A., Manfredi Ditta. Mod. 6

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 156

Antico avviatissimo Ristorante

testè rimodernato, in posizione delle più centrali e favorevoli di Torino, rimetterebbesi a miti condizioni. — Tratta l'avvocato cav. **Carlo Raynerl**, via Corte d'Appello, n. 9, piano secondo. c 201

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando mediante rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 3 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, compratori esclusivamente di pubblicità, testa perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico continua sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con speciali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conoscerne l'ingegnito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fuorvia inposta e che si valgono delle carte tte particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Busta Chirurgica

per

STUDENTI in MEDICINA

contenente

3 Bistori manico metallo
1 Forbice retta e curva
1 Porta-caustico (astuccio metallo)
1 Pinza anatomica
1 Sonda scanellata
1 Specillo
1 Tubo insufflatore doppio
1 Catenella a 8 anelli
1 Busta a due scompartimenti.

Lire 12 50.

Strumenti garantiti di 1ª qualità solidamente nikelati.

INSTITUTO ROTA

(Reparto Chirurgia)

piazza Carlo Felice, 7 e 9

TORINO.

Per motivi famiglia **rimettesi unica** ed avviatissima

Tipografia

in città di provincia. — Rir. G. Maddono, via Giobert, 29, Torino. c 499

Avviata Tipografia,

con scelta clientela, da rimettere per motivi di famiglia. Pagamento a rate. — Rivolgersi G. Molino, via Sacchi, 2, Torino. c 267

DA VENDERE splendida villa tra Ceglie e Porto Maurizio. — Scrivere alla cassetta 62 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 250

Pel 1° aprile alloggio di quattro stanze; altro di tre; una bottega. — Via Massena, 7. c 253

Liquidazione mobili per cessazione commercio. BRUGA, via Massena, 3. c 279

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 25, Torino.** c 256

Città di Bene-Vagienna

Da vendere tre **locomobili** della Casa Marschall Sons della forza da 10 a 12 cavalli come nuove a modico prezzo, o cambierebbesi in altre più piccole. - Rivolgersi Ivi a Sicca cav. Luigi. c 514

Lingua francese

Lezioni diurne e serali collettive ed individuali. Preparazione, ripetizioni, conversazione, pronuncia corretta anche a domicilio. — Via Sant'Agostino, N. 9, p. 2°, Torino. c 512

Signorina tedesca

patentata, di Berlino, dà lezioni. Via Lagrange, 21. c 510

Distinta signora

maestra italiano, francese, musica, cenosce inglese, occuperebbesi giornalmente qualche ora come dama di compagnia. Scrivere al N. c. 493, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi piazzista a provv^ne

pratico clientela vini. Richiedesi serie referenze. Testa, via Cavour, 10. c 515

Cercasi socio

amministratore con 8 o 10 mila lire per dare maggior sviluppo ad industria nuova che dà ottimi risultati.

Scrivere fermo posta Torino, G. A. D. 25. c 506

Direttore amministrativo

contabile, corrispondente francese, inglese, con conoscenza di tedesco e spagnolo, abile spedizioniere cerca impiego. Referenze di primo ordine. — Indirizzare lettere F. B., 3615, Torino, via Cagliari, 5. c 501

UNA SIGNORA

forestiere cerca dama di compagnia che sappia parlare il portoghese. Buono stipendio. — Scrivere 235, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 472 F

Pillole disoppilative

di salute

INFALLIBILI contro la stitichezza di capo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per ascutigliare la massa del sangue. L. 1 50 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 93

Corrispondenza private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Enrico, quando verrai? Non pensi con quanta ansietà da più giorni nel silenzio e sempre invano? Scrivi almeno onde convincermi non essere dimenticato. Ti desidero tanto. Vieni, amor mio. c 525

Interessami conoscere se hai efficace lettera imposta alla ferrovia. c 517 **Miela.**

I. 2. 3. 4. Ripeto giornalmente cinquanta volte *ai di là*. Vedo tenda sempre aperta, tua persona..... mai. Perchè..... perchè? c 503 **12.**

I. 2. 3. 4. Quanta tristezza; nepar questo credi! Ti vorrei con me..... ora più che mai. Quanti b.... c 494 **12.**

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.